

CXI SEDUTA**GIOVEDI' 18 FEBBRAIO 1971**

Presidenza del vicepresidente CONGIU

indi

del vicepresidente ARE

indi

del presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	2758
Dichiarazioni della Giunta regionale sul problema minerario (Continuazione e fine della discussione):	
GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta	2758
BRANCA	2760
ATZENI, Assessore all'industria e commercio	2761
PUGGIONI	2762
OCCHIONI	2763
MILIA	2764
SPANO	2765
DEFRAIA	2766
PERALDA	2767
GIANOGGIO	2769
MELIS G. BATTISTA	2769
RAGGIO	2770
SODDU	2771
ZUCCA	2773
ANEDDA	2774
DESSANAY	2775
TUFANI	2777

Proposta di legge nazionale: «Concessione alla Regione Autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 80 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo delle risorse minerarie». (2) (Discussione e approvazione):

PUGGIONI	2781
TUFANI	2782
LIPPI SERRA	2783
BERTOLOTTI	2785
MILIA	2786
PERALDA	2787
DEFRAIA	2787
MELIS G. BATTISTA	2788
LILLIU, relatore	2789
ATZENI, Assessore all'industria e commercio	2791
SODDU	2792
(Votazione segreta)	2796
(Risultato della votazione)	2796

La seduta è aperta alle ore 10.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Biggio ha chiesto sette giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni questo congedo si intende concesso.

Continuazione e fine della discussione sulle dichiarazioni della Giunta regionale sul problema minerario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle dichiarazioni della Giunta sulla situazione mineraria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, concludendo avant'ieri le dichiarazioni della Giunta sul problema delle miniere, dopo aver ricordato che questa fase di lotta è un episodio della più vasta battaglia che tutto il popolo sardo è chiamato a combattere «contro gli sfruttamenti coloniali, contro i monopoli, contro le posizioni di rendita, contro le speculazioni di ogni genere e contro il centralismo autoritario», dicevamo che il nostro cammino sarà difficile, aspro e doloroso e che servirà per misurare la vitalità del popolo sardo e la capacità delle sue classi dirigenti. Il dibattito di questi giorni ha dimostrato la rispondenza di quelle dichiarazioni alla gravità del momento.

Nessuno, mi pare, dei colleghi intervenuti nel dibattito ha sottovalutato il clima di tensione profonda che si sta creando in tutta l'Isola, a causa dei continui inaccettabili attentati all'autonomia della Regione, alla crescita civile e al progresso economico del popolo sardo. Mi sia consentito, per tutti, citare l'appassionato e responsabile discorso dell'onorevole Giovanni Battista Melis, il quale, credo, abbia felicemente posto in rilievo la drammaticità della situazione nella quale si trova o si troverà la Sardegna se, tutti uniti, non sapremo resistere nella pura difesa degli interessi del popolo sardo contro l'ostinata apatia del Governo centrale e contro i nuovi e più raffinati tentativi di rapina e di sfrut-

tamento sempre più chiaramente emergenti e delineati.

Se nelle dichiarazioni programmatiche di questa Giunta si è detto che è nostra intenzione ferma e inequivocabile creare una alternativa al processo di sviluppo capitalistico in atto, non lo abbiamo fatto con intenti demagogici, né per coprire spazi vuoti o occupati da altre forze, né per sinistrismo di maniera. Quando constatiamo il livello della emigrazione raggiunto, la disoccupazione e la sottoccupazione cronica, lo sfruttamento in vario modo esercitato, ieri denunciato dal collega Baghino, e altre volte in questa sede oggetto di protesta e di indignazione, quando verificiamo una diminuzione della occupazione e uno scompenso territoriale e settoriale inaccettabili, allora non possiamo sottrarci a un serio e spregiudicato giudizio del passato e a un conseguente impegno per una svolta che si dimostri capace di dare sicurezza, tranquillità, lavoro, cultura, libertà, dignità e democrazia al popolo sardo che noi rappresentiamo.

In occasione della vicenda mineraria abbiamo poi avuto l'avventura di avere vicini a noi, vicini cioè alla rappresentanza parlamentare, i sindacati e i rappresentanti degli Enti locali. E' evidente che si va attenuando per inadeguatezza quel ruolo di supplenza finora esercitato nella società dalle forze politiche e che si fanno avanti le altre forze reali che sono appunto i sindacati e gli Enti locali. E' anche questa una tendenza irreversibile, in una visione di corretto pluralismo che la nostra Costituzione ha a suo tempo previsto. E siamo legittimamente soddisfatti per il fatto che, in questa occasione, le nostre valutazioni sono state avvalorate e rafforzate dalla valutazione dei sindacati dei lavoratori e dei rappresentanti diretti delle popolazioni interessate.

Ho ritenuto opportuno e doveroso per chiarezza e completezza fare queste premesse, prima di passare alle risposte ai colleghi intervenuti nella discussione, discussione che si è incentrata sostanzialmente su tre punti: operazione Montedison-AMMI, iniziative industriali da localizzarsi nel Sulcis-Iglesiente-

Guspinese, investimenti nel settore petrolchimico, chimico, meccanico e di manutenzione della stessa Montedison. Cercherò di rispondere con precisione, anche se succintamente, su tutti i punti.

Punto primo: sulla operazione Montedison-AMMI abbiamo, credo con estrema chiarezza, espresso il nostro pensiero nelle dichiarazioni quando abbiamo formulato un giudizio di non accettabilità che già presupponeva, se indispensabile e necessaria, una formale decisione della Giunta regionale, per la tutela delle prerogative regionali. In sede nazionale, sempre e senza tentennamenti, questo abbiamo detto e in questo senso ci muoveremo fino in fondo. Non ci accontentiamo anche se, lo ripetiamo, è una conquista della lotta unitaria, dell'impegno a mantenere i livelli occupativi attuali, né ci soddisfa appieno il proposito della costituzione della società per la ricerca, se non risulta chiara la volontà di rilancio del settore minerario e di una verticalizzazione dell'attività con gestione unitaria e sotto controllo pubblico. E' proprio per il timore sempre incombente delle promesse non mantenute che anche amici del mio partito, in una impostazione unitaria e autonomistica, sono presentatori della proposta di legge nazionale che prevede la concessione alla Sardegna di un contributo straordinario di 80 miliardi di lire per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo delle risorse minerarie dell'Isola. La Giunta appoggia pienamente tale proposta e si impegna a sostenerla.

Punto secondo: da varie parti si è detto che i programmi di cui il Ministro Piccoli ci ha esposto i dettagli occupativi e i riferimenti aziendali nella riunione del 10 febbraio scorso sono gli stessi da vari anni e per più volte annunciati. Mi permetto di osservare che le iniziative proposte sono nuove rispetto a quelle di cui si è più volte parlato in altre circostanze. Al più alcune erano state puramente ipotizzate in documenti locali ed in vaghe dichiarazioni industriali.

Noi come Giunta, e i sindacati e i rappresentanti degli enti locali con noi, abbiamo espresso un primo giudizio positivo su

tali iniziative, riservandoci di esaminare più compiutamente, e cioè in sede di CIPE, le varie proposte. Certo è che sentiamo pressante la esigenza di dare inizio alla diffusione industriale nell'Isola e ancora di più consentire la creazione di nuove occasioni di lavoro. Tali decisioni ritengo possano essere assunte subito dall'organo regionale, non essendo forse indispensabile attendere l'approvazione da parte del Consiglio del «rapporto sull'industrializzazione» del quale parliamo nelle dichiarazioni programmatiche. Possiamo, lo ripetiamo a costo di essere noiosi ma soprattutto per non essere fraintesi, dichiarare che questa è da noi considerata solo una parte di quel più vasto impegno per l'industrializzazione dell'Isola e per il raggiungimento degli obiettivi di piena occupazione e di equilibrio territoriale che ci siamo prefissati.

Punto terzo: siamo così arrivati al terzo punto e cioè alle iniziative della Montedison, iniziative che, come taluno forse non senza malizia ha fatto osservare, hanno provocato la caduta di qualche Giunta. Ci è stato rimproverato, non del tutto giustamente, che su questo fatto non abbiamo espresso giudizio. Il fatto è, e ribadiamo quanto abbiamo detto nelle dichiarazioni programmatiche, che questa Giunta attende di dare ogni definitivo pronunciamento su questa come su altre iniziative al momento in cui sarà esaminato il «rapporto sull'industrializzazione». Crediamo infatti che non sia corretto e serio pretendere da noi giudizi prima che tale rapporto sia elaborato e definitivamente fatto proprio dal Consiglio regionale.

E' nostra intenzione portarlo all'esame il più presto possibile quando altri impegni improcrastinabili ce lo consentiranno. In quella sede e in quell'occasione, senza reticenze e con chiarezza prenderemo, come sempre, una posizione ben definita. Certo è non possiamo sottacere un nostro preciso giudizio e cioè che le scarse disponibilità finanziarie della Regione non possono essere utilizzate per interventi che devono rientrare nella logica della programmazione nazionale e nel normale e doveroso impegno dello Sta-

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

to nei confronti del Mezzogiorno d'Italia. La politica degli incentivi sarà evidentemente utilizzata come esclusivo strumento regionale per il conseguimento della piena occupazione nel quadro di un equilibrato e diffuso processo di sviluppo di tutte le zone della Sardegna, equilibrio che servirà a correggere eventuali distorsioni che potranno verificarsi nella attuazione dei vari programmi di investimento.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ci rendiamo conto che può apparire non giustificato nè credibile quel pur limitato ottimismo che noi nutriamo, ottimismo che può non essere giustificato per il fatto che impegni altre volte solennemente assunti sono stati clamorosamente non assolti. Perché le aspettative siano soddisfatte e trovino concretezza non è certo sufficiente la sola vigilanza della Giunta regionale sulle decisioni e sugli atteggiamenti del Governo centrale. E' fin troppo facile denunciare il fatto che affermazioni coraggiose vengano poi smentite dalla realtà, così come è altrettanto facile accreditare atteggiamenti di incredulità. Siamo invece realisticamente convinti che possiamo avere successo perché a noi sta un quadro politico sostanzialmente mutato e il consenso popolare espresso dai sindacati dei lavoratori e dalle rappresentanze delle comunità locali.

A chi chiede precise garanzie sulla realizzazione dei programmi da parte della Giunta regionale noi diciamo che da parte nostra queste garanzie possono essere pienamente offerte. Ma ci sia consentito dire con altrettanta franchezza che esse intanto possono essere onorate in quanto, anche da parte di tutte le forze politiche più sensibili presenti in questo Consiglio, sia assicurato un concreto appoggio e sostegno degli interessi superiori del popolo sardo poiché questa è una di quelle battaglie che richiedono una sostanziale unità e un forte e deciso impegno di tutti. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 1, ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se dovessi definire con un termine curialesco le dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta, direi che esse sono reticenti su un punto. Se dovessi definirle, invece come debbo, politicamente, perché parlo in una Assemblea politica, le definirei non chiare, elusive e pericolose per le ragioni che succintamente ora esporrò. Vi è sostanzialmente una confessione di colpa, cioè la volontà del Governo di non modificare il suo disegno politico e la difficoltà da parte della Regione di far modificare, appunto, questo disegno politico. Io condivido pienamente i punti politici contenuti nell'ordine del giorno numero 2, che è stato firmato a nostro nome anche dal collega Peralda. Sono diversi impegni che tutti condividiamo. L'ordine del giorno, invece, che abbiamo presentato e che ha il numero 1, discende da un esame della situazione politica economica regionale: sostanzialmente dalla constatazione che la petrolchimica fino ad oggi non ha risolto i problemi fondamentali che interessano la vita della Sardegna; cioè quello della piena occupazione, quello di uno sviluppo economico equilibrato e generalizzato; e da un'altra considerazione: dalla necessità di evitare che l'industria sarda sia destinata ad una monocultura, per impedire che nell'avvenire si verifichi quel che già è avvenuto numerose volte nel passato nel campo delle miniere del carbone, ed in altri settori dell'economia della Sardegna. E deriva, il nostro ordine del giorno, dall'esigenza di una nuova politica tendente alla piena occupazione, e quindi alla creazione di quelle industrie che realizzano la più larga occupazione e cioè le industrie manifatturiere e le industrie che sfruttano ed utilizzano le risorse locali.

Perciò abbiamo proposto nel nostro ordine del giorno che si dica il non gradimento da parte della Regione ad un insediamento petrolchimico quale è stato disegnato fino ad oggi. Ed il nostro ordine del giorno porta un impegno più chiaro e più preciso che certamente da chi di dovere verrà tenuto in considerazione se il Consiglio regionale riuscirà a farlo sentire. Mette il Governo, in sostanza, dinanzi alle sue responsabilità, non solo, ma

mette anche la classe politica dirigente sarda dinanzi alle sue responsabilità, alle scelte politiche ed economiche che vengono fatte per l'avvenire immediato e lontano della Sardegna.

Si è detto sotto banco, da qualche parte, che proporre una linea, quale quella che noi abbiamo suggerito con l'ordine del giorno, significherebbe difendere le industrie esistenti. Io non ho difficoltà ad affrontare la verità crudamente come la si deve affrontare. Ebbene, noi respingiamo con sdegno queste insinuazioni. A noi non interessano queste situazioni, ma realisticamente noi affermiamo che non si può demolire quanto già esiste e frustrare le speranze che sono nate nella Sardegna centrale, soprattutto nella Sardegna centrale, dalla politica condotta avanti dalle ultime Giunte. Ma con l'ordine del giorno noi vogliamo soltanto affermare che basta con le industrie che importano un grande impiego di capitale e danno poca occupazione. Questo, e questo solo è il significato che i socialisti e gli amici democristiani firmatari intendono dare all'ordine del giorno al vostro esame.

Si muove, o si potrebbe muovere, una obiezione da parte di taluno: l'ordine del giorno non può essere attualmente approvato a cuor leggero perché non si conosce il programma della Montedison. Non è, a nostro avviso, giusto, non è proprio esatto. Infatti sappiamo che cosa ha proposto la Montedison, che cosa aveva, in un primo tempo, proposto e che cosa ha successivamente proposto. Ha proposto la creazione prima di una grossa industria di base petrolchimica a Cagliari, e successivamente, ha proposto un contorno di frattaglie di poche industrie manifatturiere. Ieri l'onorevole Giagu non ci ha dato molti chiarimenti. Ce ne ha dato qualcuno in più questa mattina. Oggi, ci ha detto testualmente, se io non ho mal registrato il suo intervento, non essendo io stenografo, ma attento ascoltatore politico: la Giunta attende di dare, al momento in cui verrà esaminato il rapporto di attuazione, il suo parere su questo punto. Solo allora la Giunta vorrebbe prendere posizione. Noi, invece, diciamo che si può e si deve

dare la risposta oggi per evitare che ci si metta domani dinanzi ad un fatto compiuto, come è avvenuto nel passato. Che sì, il passato ci dovrebbe servire per qualche cosa, ci dovrebbe insegnare qualche cosa, ci dovrebbe servire, almeno, ad essere guardinghi e a sapere che il Governo ci ha imposto, il più delle volte, le sue scelte e la Regione, per non dover rinunciare alle briciole o alle fette consistenti che venivano, in quel caso, proposte, ha dovuto accettare i pacchetti o le proposte del Governo.

La nostra presa di posizione, oggi, invece, con l'ordine del giorno che abbiamo proposto, metterebbe il Governo dinanzi alle sue responsabilità, farebbe sapere al Governo che la Sardegna non vuole altre industrie di base petrolchimiche, ma vuole armonizzare il suo avvenire economico sociale immediatamente con industrie manifatturiere e industrie che tendono allo sfruttamento delle risorse locali. Non ci sembra che possa essere approvata la proposta Montedison, neppure in base a quanto si è intravvisto dalle dichiarazioni rese ieri dall'illustre e carissimo Presidente della Giunta, e cioè in questo caso gli impianti non dovrebbero più sorgere a Cagliari ma dovrebbero sorgere in altro luogo. Noi diciamo che la conclusione sarebbe la stessa e diciamo no ad un nuovo insediamento di base petrolchimico, sia che esso debba sorgere a Cagliari, sia che debba sorgere in altro luogo. Per questo chiediamo che la Giunta si impegni con l'ordine del giorno che abbiamo presentato, se il Consiglio lo approverà, a fare modificare le finalità previste nelle proposte che fino ad oggi sono state avanzate dalla Montedison per come si conoscono e cioè che l'investimento di altri 500 miliardi venga totalmente destinato ad industrie manifatturiere o a industrie che tendano allo sfruttamento delle risorse locali.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piccoli, riferendosi al programma di investimento della Montedison, ha

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

affermato preliminarmente che tutti i programmi degli insediamenti petrolchimici devono con urgenza essere visti e considerati su un piano regionale, in modo da armonizzarli ed evitare «risse pericolose», così ha detto testualmente, che vanno a danno del paese e dei lavoratori. Ha soggiunto che le iniziative debbono essere conformi ad una visione unitaria del settore petrolchimico italiano. D'altro canto conviene ricordare che, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente, è contenuto l'impegno di definire un preciso quadro di industrializzazione nel territorio della Sardegna e un rapporto dettagliato sul processo di industrializzazione o sugli investimenti industriali che dovranno essere programmati nei prossimi anni. Si tratta, come è detto appunto nelle dichiarazioni programmatiche, di discutere o coordinare il rapporto tra gli investimenti programmati per la Sardegna e lo sviluppo dei settori fondamentali dell'industria italiana, soprattutto di quei settori come la chimica, per i quali gli investimenti dovranno essere articolati in piani nazionali.

Queste sono le ragioni per le quali la Giunta regionale non è favorevole all'ordine del giorno n. 1

Una decisione in merito agli investimenti Montedison è quanto mai prematura. Essa dovrà essere esaminata, coordinatamente nei suoi aspetti territoriali qualitativi e quantitativi, prima di addivenire ad una definitiva decisione. D'altro canto le perplessità manifestate dai presentatori dell'ordine del giorno numero 1 illustrato dall'onorevole Branca sono pure contenuti nell'ordine del giorno numero 2 al punto secondo; il quale ordine del giorno numero 2, rispondendo alle dichiarazioni fatte dal Presidente, ai risultati conseguiti, a giudizio della Giunta e alla replica che l'onorevole Presidente ha dato poc'anzi, viene accettato dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi esprimeremo un voto

contrario sull'ordine del giorno numero 1 perchè riteniamo che non sia, in questo momento, opportuno assumere una posizione come quella espressa nell'ordine del giorno, dal momento che non abbiamo avuto occasione, come Consiglio regionale, di conoscere il programma della Montedison di cui da tanto tempo si parla. Diciamo subito che se si trattasse di un programma che ci riproponesse un tipo di sviluppo industriale orientato nel settore di base, il nostro parere, già espresso chiaramente in più occasioni, verrebbe riconfermato e ci dichiareremmo completamente contrari. Noi non conosciamo questo programma della Montedison; abbiamo tentato di conoscerlo, di capire di che cosa si tratti. E l'onorevole Peralda avrebbe fatto, probabilmente, bene a parlarcene a lungo in occasione dei dibattiti che abbiamo avuto nel Consiglio regionale sulla industrializzazione, e, quando era Assessore, nel recente dibattito sulla industrializzazione della Sardegna centrale. Si è guardato bene dal farlo allora. Abbiamo avuto ripetutamente occasione di incontrarci con il Ministro Piccoli a Roma, a livello del comitato dei Sindaci del Sulcis-Iglesiente nel corso di questa vicenda, di cui abbiamo parlato in questi giorni nel nostro Consiglio; a precise richieste da noi avanzate, il Ministro Piccoli si è limitato soltanto a fare alcune enunciazioni senza mai entrare nel merito della consistenza e delle linee che ispirano il programma della Montedison.

Quindi noi, innanzitutto, desideriamo conoscere, sapere prima di potere esprimere un giudizio, e prendiamo atto delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta di presentare, quanto prima, il rapporto sulla industrializzazione. In quella occasione ci verrà offerta la possibilità di poter conoscere i programmi della Montedison, e di esprimere un giudizio. Ed io dico, non solo di conoscere il programma della Montedison, e di esprimere un giudizio, ma di esprimere un giudizio sul complesso degli interventi nel settore della chimica nella nostra Regione, e di dare, quindi, anche un contributo alla elaborazione del Piano chimico nazionale e della collocazione che la Sardegna, all'interno del Piano chimico na-

zionale deve assumere, così come è espresso nel secondo ordine del giorno che è alla attenzione ed all'esame di questo Consiglio.

Non ci vengano a dire che questa è una posizione reticente che si può prestare ad equivoci. A noi non si può fare un'accusa di reticenza; noi, anzi, diciamo di più: prendiamo atto del fatto che, finalmente, anche i compagni socialisti, anche se in un modo così repentino, si sono convinti che bisognava porre fine ad interventi nel settore di base nella nostra Isola nel campo petrolchimico, perché non mi risulta che questa posizione sia di antica data da parte del Gruppo e del partito socialista.

FRANCESCONI (P.S.I.). Abbiamo fatto una crisi per questo.

PUGGIONI (P.C.I.). Io so che la presenza del partito socialista nelle precedenti Giunte è stata quella di avallare i programmi di sviluppo chimico in Sardegna, così come si sono configurati, e quindi hanno una precisa responsabilità anche nelle conseguenze che questo tipo di sviluppo ha determinato nella nostra Regione. Quindi nessuna interpretazione equivoca della nostra posizione. Noi siamo contrari ad un ulteriore sviluppo della industria di base in Sardegna nel settore chimico e petrolchimico, sia chiaro questo. Però, di fronte ad un tipo di programmazione che avanza nella nostra Regione e nel nostro Paese vogliamo vederci chiaro e dare il nostro contributo ed operare quelle scelte in modo consapevole. Per queste ragioni noi votiamo contro l'ordine del giorno numero 1.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sempre per dichiarazione di voto, l'onorevole Occhioni.

OCCHIONI (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la lettura degli ordini del giorno numeri 1 e 2 ci fa riflettere su alcune cose che desidero esporvi. La prima: io credo sinceramente che nessuna forza politica rappresentata in questo Consiglio regionale non possa e non debba manifestare la sua

adesione, dirò incondizionata, ai motivi che hanno determinato i due documenti. Una adesione ancora più incondizionata dobbiamo mostrare verso la linea dei firmatari dei Gruppi di maggioranza solo che consideriamo l'ordine del giorno un documento redatto contro se stessi. Contro chi vogliono recriminare i firmatari di parte socialista in questi ordini del giorno? Contro chi vogliono combattere i firmatari di parte democristiana in questi ordini del giorno?

BRANCA (P.S.I.). Lei non l'ha letto.

OCCHIONI (P.L.I.). Collega Branca, il suo compagno di Gruppo è firmatario di entrambi ed è stato l'Assessore all'industria che ha stanziato somme favolose a favore di quelle industrie petrolchimiche contro le quali oggi tanto si dibatte, anche noi liberali, e giustamente in questo Consiglio regionale. Onorevole Peralda, il collega Puggioni, poc'anzi, ha detto molto meglio di me, quali sono i motivi veri per i quali noi riteniamo che il partito socialista abbia grande parte di responsabilità nell'attuazione della politica industriale in Sardegna, grande parte, ed è una conversione e un aggiustamento di tiro, quello che voi ci proponete con questi due documenti, lei in particolare, firmatario di entrambi, e ci fa riflettere su alcune posizioni politiche nuove, dirò, e non inconcepibili per nessuna parte politica.

Siamo anche noi d'accordo che continuare ad elargire centinaia di miliardi alle industrie petrolchimiche di base in Sardegna è certamente una politica insensata. E' noto a tutti quale e quanto sia il costo per addetto in queste industrie, ed è altresì noto a tutti quanto inferiore sia invece il costo per addetto nelle industrie manifatturiere che mancano, che tutti desideriamo, che tutti reclamiamo. Perfino i responsabili di queste industrie di base che hanno carpito qualche volta, come ha detto poc'anzi il nostro bene amato Presidente, cifre veramente favolose, perfino i responsabili di queste industrie di base lamentano la mancanza in Sardegna di industrie collaterali manifatturiere, che hanno un

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

costo per addetto assai inferiore e che consentirebbero di completare il ciclo produttivo che oggi rimane a metà.

L'industria petrolchimica di Portotorres lamenta, e non da oggi, che alcuni prodotti soggetti a trasformazione successiva, dopo il primo ciclo industriale, debbano essere abbandonati, vadano dispersi perché in Sardegna ancora non si riesce ad utilizzarli. Si riferiva, in particolare, alla industria dei concimi che in Sardegna non ha alcuna possibilità di lavorazione, proprio per la inesistenza di industrie manifatturiere. Bene, non è una richiesta nuova, è una richiesta sensata alla quale noi volentieri aderiamo. Non aderiamo allo spirito politico che anima questi due ordini del giorno.

Noi aderiamo, se voi desiderate, alla protesta contro voi stessi ed è in voi stessi che noi troviamo i responsabili della situazione che si è venuta a creare, i responsabili di questa situazione che vede ancora la Sardegna disattesa nelle sue richieste presso il Governo centrale, che vede ancora la Sardegna, per la quale le scelte decisionali vengono prese a Roma, senza tenere in alcuna considerazione quelli che sono i suoi deliberati. E noi avremmo anche preferito, onorevoli colleghi, che gli ordini del giorno, o un ordine del giorno almeno venisse concordato con tutti i Gruppi. Se crediamo che questi due documenti abbiano una loro efficacia, ancora più crediamo che sarebbe stato preferibile che tutti i Gruppi rappresentati in Consiglio regionale, producessero un documento unitario votato, possibilmente, alla unanimità, per spiegare i suoi effetti presso questo Ministro Piccoli, le cui decisioni appaiono, a tutta la opinione pubblica della Sardegna, e non solamente delle forze politiche rappresentate in questo Consiglio, in netto contrasto con gli interessi della nostra Isola. Queste sono in breve le ragioni per le quali noi del Gruppo liberale ci asteniamo nella votazione di questi documenti.

PRESIDENTE. Sempre per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà

MILIA (P.S.I.U.P.). Avrei potuto evitare anche questa dichiarazione, richiamandomi all'intervento fatto ieri sera, evidentemente non soltanto a titolo personale, ma anche a nome del mio partito. Comunque, molto brevemente voglio riassumere quale è la nostra posizione. Noi siamo assolutamente contrari a che la Regione dia il suo assenso per la installazione in Sardegna di altri impianti petrolchimici o chimici di base, siano i richiedenti imprenditori pubblici o imprenditori privati. Ed è chiaro che quando noi facciamo questa affermazione, la facciamo nei confronti della Montedison e nei confronti dell'ENI, dal momento che stiamo parlando solo del settore petrolchimico, e nei confronti della SIR, perché non è escluso che la SIR, nonostante abbia già costruito nella zona industriale di Oristano numerosi impianti di petrolchimica di base, possa programmarne la costruzione di nuovi, sempre riguardanti la petrolchimica di base. Ed abbiamo detto altresì ieri che noi siamo per la installazione, per la localizzazione in Sardegna di impianti che utilizzano i prodotti della petrolchimica di base, impianti di industria petrolchimica secondaria, e impianti di industrie manifatturiere. Ed abbiamo anche aggiunto, a questo proposito, però, che siamo d'accordo e chiediamo che per queste imprese non venga concesso alcun contributo, non venga concessa alcuna incentivazione da parte della Amministrazione regionale.

Facciamo questa richiesta, oltre tutto, anche per una questione di moralità, perché si tratterebbe, in definitiva, se la Regione dovesse entrare nell'ordine di idee di concedere altre incentivazioni, altri contributi, di una questione di notevoli proporzioni di una aggiunta agli incentivi, ai contributi abbastanza notevoli già dati nel passato. Impianti di trasformazione secondaria, quindi, impianti manifatturieri senza incentivazione regionale. Questo noi lo diciamo nei confronti di chiunque, ripeto, sia imprenditore pubblico, sia imprenditore privato.

E ieri anche, nel mio intervento, ho chiesto al Presidente della Giunta alcuni chiarimenti circa il tipo di impianti, la quantità de-

gli investimenti che la Montedison intende fare in Sardegna, il numero degli operai che verranno occupati in questi impianti, il rapporto investimento-occupazione operaia. Il Presidente della Giunta ci ha risposto, stamane, che non conosce esattamente, mi pare di aver capito così, se non ho sentito male, non conosce esattamente che cosa si propone di fare in Sardegna la Montedison, e ci ha rimandato per un esame particolareggiato, dettagliato, meditato di questi investimenti, a quando la Giunta regionale ci presenterà, e quindi quando avremo la possibilità di discutere questo famoso, molto famoso rapporto sulla industrializzazione, sulla condizione dell'industria in Sardegna. Ecco, io voglio dire ai compagni socialisti: avremo allora l'occasione di discutere a fondo di questo problema. Noi diciamo: se la Giunta dovesse presentarci, o dovesse parlarci di un programma che riguarda l'industria petrolchimica di base, noi in quella occasione diremmo no alla Montedison; ma fino a quando non conosciamo questo programma, a me pare azzardato, ecco, in partenza, dire no alla Montedison.

Ecco perché io sono d'accordo con lo spirito, ma non sono d'accordo con l'ordine del giorno presentato dal Gruppo del Partito Socialista Italiano. Perché, ecco, alcune questioni di principio, che noi sosteniamo, che il movimento operaio in Sardegna, e non solo in Sardegna, sostiene, sono dette chiaramente e sono esposte chiaramente nell'ordine del giorno numero 2. Se la Giunta dovesse accogliere, e mi pare che accolga, l'ordine del giorno numero 2, noi abbiamo, per il momento, il minimo di garanzia che l'Amministrazione regionale non darà, fino a quando il Consiglio non discuterà e non approverà, eventualmente, il famoso rapporto sulla industrializzazione, l'assenso per la localizzazione degli impianti Montedison.

In queste condizioni io pregherei il Gruppo socialista di rivedere la propria posizione. Ecco, non mi pare tatticamente giusto, politicamente valido rompere in questo momento una certa unità che, per la sostanza dei contenuti, ripeto, dell'ordine del giorno nume-

ro 2, può essere confermata, mantenuta, a mio avviso anche rinsaldata.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che debba essere data al più presto, al Consiglio, la occasione per esprimere, su questo problema della Montedison, un giudizio compiuto e per quanto possibile definitivo. E per questo abbiamo accolto, con particolare attenzione, abbiamo apprezzato quanto hanno detto testé il Presidente della Giunta e l'Assessore all'industria circa il proposito della Giunta di presentare al più presto possibile il rapporto sulla industrializzazione della Sardegna che deve servire al Consiglio di base per una discussione approfondita su questo problema. E insieme al rapporto sulla industrializzazione della Sardegna noi auspichiamo che al più presto sia possibile avere una conoscenza più approfondita e più chiara e più precisa di quelli che sono gli intendimenti del Governo in ordine alla elaborazione ed alla attuazione del Piano chimico nazionale.

Per questo ci sembra che non sia possibile oggi approvare a cuor leggero l'ordine del giorno che è stato proposto dai colleghi socialisti, i quali, semplicemente senza un approfondimento ulteriore, invitano il Consiglio a dare il non gradimento al piano Montedison, quando su questo piano della Montedison ci sono, appunto, tanti interrogativi e tante incognite. Lo stesso piano non è conosciuto, non sappiamo con precisione che cosa la Montedison intenda fare quando, dicevo, ci sono tanti interrogativi e tante incognite. Noi riteniamo che debba aver luogo una discussione più approfondita e che soltanto dopo questa discussione approfondita, dopo questa conoscenza più dettagliata di tutti i termini del problema, il Consiglio debba arrivare ad esprimere un giudizio compiuto e definitivo.

Siamo anche noi contrari, lo abbiamo detto ormai in tante occasioni, ad una ulteriore espansione indiscriminata dell'industria pe-

trolchimica di base e soprattutto siamo contrari a che questa eventuale espansione debba fare carico alla Regione. E questo viene detto abbastanza chiaramente nel punto secondo dell'ordine del giorno numero 2 dove si dice che la Giunta è impegnata a sostenere che eventuali ulteriori investimenti nel settore chimico devono essere visti nel quadro del Piano chimico nazionale e debbono promuovere soprattutto un processo di sviluppo del settore della chimica secondaria e manifatturiera collegata con l'industria tessile, edilizia, farmaceutica, agricola, e che questo processo debba fare carico alla programmazione nazionale. Ci sembra che questa linea, così come viene enunziata nell'ordine del giorno numero 2, sia sufficiente a dare tranquillità al Consiglio in ordine a quelli che saranno gli adempimenti della Giunta in attesa che possa aversi, in Consiglio, questa più ampia discussione che noi auspichiamo. E chiediamo esplicitamente alla Giunta che l'impegno alla presentazione del rapporto di industrializzazione della Sardegna, sia tale da portare veramente il Consiglio entro brevissimo tempo a poter affrontare compiutamente questa discussione. Per questo votiamo contro l'ordine del giorno numero 1.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che la parte politica che ho l'onore di rappresentare si asterà sull'ordine del giorno numero 1, a firma Branca-Gianoglio e altri, e voterà, ovviamente, a favore dell'ordine del giorno numero 2 e posso anche annunciare che ho presentato l'ordine del giorno numero 3, di un certo tipo. Il primo ordine del giorno lo avrei votato se il Regolamento mi avesse consentito di presentare degli emendamenti, e mi spiego. Quando si afferma: «Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta per gli adempimenti cui intenderebbe operare l'industria chimica e petrolchimica di base», io la parola «chimica»

l'avrei senz'altro soppressa. E questo perché interventi nel settore della chimica secondaria sono senz'altro auspicabili. La nostra chiusura è netta per quanto riguarda la petrolchimica di base. Ma per quanto riguarda tutte le iniziative a valle della petrolchimica di base noi siamo ben lieti di poterle sostenere anche qui secondo un certo vincolo di compatibilità. Cioè dobbiamo sempre fare il discorso che le risorse non sono infinite, dobbiamo quindi vedere che gli investimenti nel settore agricolo, nel settore industriale e così via debbano avere una logica di programmazione in maniera tale da non deprimere gli investimenti nel settore delle risorse locali e delle risorse naturali.

Dirò di più, che quando si dichiara il non godimento per un intervento siffatto, evidentemente si deve intendere che si allude alle dichiarazioni che a suo tempo furono fatte dagli onorevoli Presidenti Del Rio ed Abis, nelle quali il «pacchetto» aveva una certa configurazione. Noi sappiamo benissimo che quando si contratta, questo «pacchetto» può senz'altro subire (o potrà ancora subire) altre modificazioni. Comunque d'accordo che questo intervento, alludendo proprio alle proposte che a suo tempo ci annunciarono in Commissione di bilancio l'onorevole Del Rio e lo onorevole Abis, non deve essere fatto.

Per quanto poi riguarda il primo punto: «impegna la Giunta ad adoperarsi per il sollecito completamento dei programmi già approvati per la attuazione dell'industria a valle degli impianti di base già esistenti e già programmati», debbo dire che lo ritengo assolutamente pleonastico. Se questi impianti sono già esistenti e già programmati perché parlarne? D'altro canto non vorrei, ecco tutto, e lo diciamo *apertis verbis*, che la battaglia contro la Montedison non fosse una battaglia soltanto contro la Montedison e magari mirasse a favorire il profitto di qualche altra impresa... (*interruzione del consigliere Branca*).

Onorevole Branca, tra vedere e non vedere io questo punto lo sopprimo perché lo ritengo pleonastico.

FRANCESCONI (P.S.I.). In quella famosa seduta della Commissione finanze ti sei schierato contro la Montedison e si è aperta una crisi.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Onorevole Francesconi, se lei avesse avuto la cortesia di seguirmi avrebbe senz'altro capito, perché a lei i mezzi intellettuali non mancano, che io sono contro l'intervento nel settore della petrolchimica di base, ma sono favorevolissimo che ci siano interventi nel settore manifatturiero per le risorse locali ed anche, come ha messo giustamente in evidenza ieri l'onorevole Milia, per quanto riguarda la chimica secondaria. Il mio ordine del giorno porta degli emendamenti al vostro ordine del giorno. Quindi ogni volta che io leggo: «impianto petrolchimico», io aggiungo: «di base», non solo, ma quando si parla di risorse locali io parlo in senso più generale umano e materiale, perché quando dico «umano» intendo anche che altre intraprese possono essere sostenute, perché si migliori la situazione economica e sociale dell'isola. Quindi come vede, onorevole Francesconi, noi andiamo al di là. Noi precisiamo meglio qual è la nostra posizione. *A fortiori* posso dire che l'ordine del giorno numero 2 è il più ampio possibile, però può far nascere delle speculazioni di parte, io non voglio dire insinuazioni, che è una parola così grossa. D'altro canto chi vi parla, e vi parla a nome del suo Gruppo, non può essere sospettato di avere tenerezze per la petrolchimica di base.

In questo ordine del giorno che noi presenteremo, poiché non possiamo presentare emendamenti al numero 1, la nostra linea è chiaramente specificata. Noi parleremo soltanto di petrolchimica di base e sopprimeremo il punto 1) e vi dico francamente che c'è troppo entusiasmo per quello che già è avvenuto, non occorre ricodificarlo in un ordine del giorno. Questo è dunque lo spirito e non altro della nostra attenzione a proposito dell'ordine del giorno numero 1.

PRESIDENTE. Prima di dare ancora la parola per altre dichiarazioni di voto, io pre-

gherei i colleghi di non riprendere da capo la discussione.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando per la prima volta, attraverso, se non vado errato, le notizie di stampa, il Consiglio regionale della Sardegna venne a conoscenza di un programma di investimenti petrolchimici che la Montedison si avviava ad effettuare nell'Isola, venni interpellato al riguardo nella Commissione industria nella mia qualità di Assessore *pro tempore* all'industria della Regione Sarda.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole Peralda di esprimere la sua dichiarazione di voto.

PERALDA (P.S.I.). Ringrazio, signor Presidente. Nella occasione venne espressa dalla quasi totalità delle parti politiche presenti nella Commissione industria, la viva preoccupazione che la Sardegna, con un progettato investimento ulteriore di 649 miliardi e mezzo nel settore di base petrolchimico, venisse avviata ad una monocultura industriale. Se mal non ricordo, ma penso di potermi affidare alla memoria, dato il breve tempo trascorso, ai colleghi che talvolta ingenerosamente accusavano la Giunta di connivenza con il petrolio, raccomandavo di attendere il dettaglio, la conoscenza del programma per valutare se questo programma, e per composizione in termini di «pacchetto globale» e per rapporto tra investimento e addetto, si potesse inserire nel quadro di sviluppo industriale affamato di posti di lavoro che la programmazione regionale aveva preventivato. Soltanto nel 1970, nel tardo autunno del 1970 la Montedison ha qualificato e dettagliato i programmi. A mio avviso migliorandoli, perché dai 649 miliardi si è scesi a 520 miliardi circa e all'interno di questo «pacchetto» è stato inserito un programma di fito-farmaci e coloranti di ubicazione territoriale dislocabile anche fuori Ca-

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

gliari. Io penso che questo programma sarebbe stato preso doverosamente in considerazione nell'ambito del riesame del piano di sviluppo industriale della Sardegna. Però oggi mi sembra fuor di luogo la proposta di alcuni colleghi e del Presidente della Giunta che ritiene di rimandare questo esame a quando conosceremo il piano, quando egli stesso, a nome della Giunta, ieri ci ha portato qua un «pacchetto globale» delle partecipazioni statali che è formato di tre punti. Sono elencati dal Presidente della Giunta: 1) un pacchetto manifatturiero per il Sulcis iglesiente; punto 2) ristrutturazione nel settore minerario; punto 3) un investimento petrolchimico della Montedison. Al quale devo riconoscere che si aggiunge come novità, che io non conoscevo, un pacchetto di mille posti di lavoro rappresentati da 500 posti nel settore della manutenzione ordinaria degli stessi impianti petrolchimici e 500 posti di lavoro nel settore della caldaieria (mi pare che sia qualcosa del genere). Io l'ho definita come metalmeccanica, e io potrei dire che è l'officina metalmeccanica della SIR trasferita come officina metalmeccanica della Montedison, o di altri investimenti petrolchimici.

Io voto a favore dell'ordine del giorno numero 3, signor Presidente, per una esigenza di chiarezza, e mi meraviglia l'affermazione del collega Puggioni: per una esigenza di chiarezza, perché oggi, non domani, dobbiamo dire al Presidente della Giunta che siamo d'accordo anche sul punto 3) delle offerte del Ministro Piccoli. Il Presidente della Giunta avrebbe dovuto sentire il dovere, e noi gliene abbiamo fatto richiesta ufficialmente, lo richiediamo ora essendovi ormai il pacchetto ben conosciuto, che così come ci ha dato il dettaglio delle industrie manifatturiere da collocare nel Sulcis-Iglesiente, ci dia il dettaglio dei 500 miliardi offerti dalla Montedison. Ci metta in condizioni di esprimere la nostra opinione al riguardo e noi oggi, non domani, perché la trattativa col Governo stringe, dobbiamo essere posti in grado di dire se siamo d'accordo su quella iniziativa, che fa parte di un pacchetto globale, non altro. Non ab-

biamo prevenzioni, signor Presidente della Giunta, contro nessuno e se vi fosse stato un obiettivo, attento esame del nostro ordine del giorno, si sarebbe visto che proprio al punto 3) del nostro ordine del giorno, per evitare equivoci diciamo testualmente: «che impegniamo la Giunta a non impegnare risorse regionali in alcun'altra iniziativa di carattere pubblico o privato nel settore petrolchimico, lasciando integre le prospettive del settore chimico e di tutte le lavorazioni che a valle di esso possono essere fatte, comprese quelle dei coloranti, dei fito-farmaci e via dicendo». E noi diciamo che bisogna muoversi soltanto sulla strada della valorizzazione delle risorse locali fino ad ora sacrificate.

Non c'è un ripensamento, perché dai banchi della Giunta ci siamo detti d'accordo su questo e devo nell'occasione respingere, perché prive di qualsiasi fondamento, le affermazioni del collega Occhioni, semplicistiche, non documentate, che l'Assessore all'industria avrebbe stanziato cospicui finanziamenti a favore delle industrie petrolchimiche. L'Assessore all'industria durante la sua gestione ha adempiuto agli obblighi amministrativi secondo le direttive che sono state impartite dal Consiglio regionale e dalla Commissione industria, dando i contributi ad iniziative che attendevano di essere soddisfatte dei contributi da oltre due anni, contributi che sono stati erogati con le cautele che il Consiglio aveva imposto. Non c'è stato nessun altro tipo di impegni a favore di industrie petrolchimiche sotto nessuna etichetta.

Signor Presidente, io vorrei far meditare i colleghi perché nel momento in cui il Ministro Piccoli afferma che egli si vuol muovere per evitare pericolose risse a danno del Paese e dei lavoratori, aggiungerei a danno della Sardegna, il clima stesso con il quale oggi ci siamo attardati, su un ordine del giorno che, in fin dei conti, ricalca la volontà e la direttiva più volte professata in ordini del giorno votati all'unanimità dal Consiglio regionale, dimostra che, probabilmente, il Ministro Piccoli, lungi dal sedare le risse, ha voluto porre nelle mani della piccola Sardegna proprio la

castagna perché fossimo noi a bisticciare. Dobbiamo essere altamente responsabili ed obiettivi. Vi sono nel Consiglio regionale della Sardegna, collega Anedda, forze politiche che non sono assolutamente inquinate, in tutti i settori, dal petrolio e sono in grado di affrontare gli argomenti con il coraggio, con la obiettività che sono necessarie e anche con il senso di equilibrio e di responsabilità che sono necessari. Ed io penso che anche sul pacchetto della Montedison si può discutere quando esso però sarà modificato, ma oggi diciamo di respingerlo perché lo conosciamo e sappiamo che così come è è inaccettabile nell'interesse del popolo sardo. Solo questo abbiamo voluto dire. Se resteremo soli in questa assemblea sarà un nostro vanto nei tempi futuri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Ho chiesto la parola per precisare la portata dell'ordine del giorno numero 1. Noi intendiamo sottolineare che il nostro intendimento, nel presentare questo ordine del giorno, è contrario a qualsiasi insediamento petrolchimico di base, sia della Montedison, sia dell'ENI, sia della SIR o di qualsiasi altra industria pubblica o privata. In ordine agli incentivi riteniamo che la Regione non debba più partecipare al finanziamento di alcun insediamento petrolchimico di base. Ciò, almeno, in attesa del piano chimico nazionale, e per questo motivo voteremo anche l'ordine del giorno numero 2 che questa parte precisa molto bene. Ma riteniamo che sia da votare anche l'ordine del giorno numero 1 proprio perché è perfettamente allineato con le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Giagu.

Noi abbiamo espresso, già in passato, ripetutamente, la nostra avversione all'industria petrolchimica di base, avversione che qui riconfermiamo totale ed incondizionata, anche perché si è ampiamente dimostrato che l'industria petrolchimica di base non risolve i problemi della disoccupazione e dello sfruttamen-

to delle risorse locali, secondo gli auspici che invece erano stati sottolineati nell'ampia e sempre valida discussione avvenuta in Commissione bilancio nel dicembre del 1970.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Giovanni Battista Melis.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione forse perché sono poco abile, poco capace di penetrare nelle segrete cose che, da tutte le parti, si martelli in una specie di chiodo scaccia chiodo. Stiamo dicendo tutti, in modo monotono, che non vogliamo più industrie di base petrolchimiche, tutti unanimemente. E' detto negli ordini del giorno 1, 2, e 3 e potrebbe esser detto in altre decine di ordini del giorno se ognuno di noi, ad un certo punto, per essere chiaro con se stesso, volesse presentare un ordine del giorno. Abbiamo detto le ragioni, fatto o letto un lungo discorso ieri, in cui abbiamo detto le ragioni per cui l'industria di base petrolchimica ormai diventerebbe qualche cosa di inaccettabile proprio per l'invasione di petrolio che dà poco lavoro, crea complicazioni ad altre attività nella nostra Isola e, praticamente, si porta via tutto il danaro disponibile. Se era accettabile un primo, un secondo insediamento, oggi ne abbiamo tanto quanto occorre; siamo arrivati anche al terzo insediamento per cui la lavorazione del petrolio raffinato in Sardegna potrà determinare gli sviluppi manifatturieri che auspichiamo. Quindi, chiaramente: chiusura unanime (lo voglio rimarcare per tutti) ad una industria petrolchimica di base delle proporzioni che si annunciano nel programma Montedison, e che il Ministro pretende di far passare con un pacchetto che costituisce tanta parte dell'intervento dello Stato in Sardegna, e dell'impostazione, da parte dello Stato, di una industrializzazione della Sardegna.

Ciò detto, va rimarcato che se c'è questa disponibilità, e speriamo che si mantenga, da parte della Montedison, per iniziative manifatturiere ben vengano perché è questo che

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

noi postuliamo. Allora, che cosa volete che faccia un uomo sprovveduto come sono io? Un ingenuo ed un semplice? Volete che voti tutti e tre gli ordini del giorno? In questo spirito io sono pronto a dare il mio consenso, non perché la Montedison installi in Sardegna un altro stabilimento petrolchimico, che per essere concorrenziale danneggi le altre impostazioni, per essere dello stesso tipo inflaziona la Sardegna di una petrolchimica di cui ormai siamo sazi fino alla nausea che per essere troppo costoso occupa pochissima gente ed impegna grandi risorse finanziarie che noi vogliamo destinare agli altri aspetti della nostra economia così depauperata e così appiattita a terra. In questo spirito io non ho che la difficoltà della scelta. Ho dato la mia firma all'ordine del giorno numero 2 e prego il Presidente della Giunta, nella risposta, di recepire questa impostazione in modo che l'interpretazione non sia opinabile domani. Il Consiglio regionale, nella sua unanimità, non può accedere a principi di installazioni in Sardegna di nuove petrolchimiche di base. Questa è la garanzia che io voglio perché con questa garanzia io potrò votare con tranquillità, perché non c'è più l'interrogativo dell'enigmatico e dei machiavelli che qualcuno, probabilmente, potrebbe fare con riserve mentali.

Il Consiglio regionale potrebbe fare la figura degli sprovveduti, degli autolesionisti o della gente che va allo sbaraglio senza aver ben meditato le sue decisioni. Le nostre decisioni sono chiarite da quello che ognuno di noi ha detto e io debbo credere alla buona fede di tutti, buona fede che il Presidente della Giunta e l'Assessore all'industria dovranno ripetere, come elemento di chiusura definitiva a qualunque equivoco, a qualunque incertezza, a qualunque fraudolento modo di procedere contro cui protesto con tutta la coscienza del galantuomo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). La difficoltà che è emersa in questo breve dibattito sugli ordini del

giorno sta nel fatto che, giustamente, in una situazione che è caratterizzata da uno scontro acuto fra gruppi petrolchimici nessuna forza politica vuol essere immischiata in questo scontro. Da qui la difficoltà a trovare delle formulazioni che evitino a ciascuno di noi d'essere, in qualche misura, compromesso involontariamente in uno scontro siffatto. Sarebbe gravissimo se noi assumessimo una qualsiasi posizione che portasse il Consiglio a schierarsi dall'una o dall'altra parte. Io vorrei ricordare che noi non siamo stati fra coloro che hanno fatto inalberare e portare i cartelli a favore della SIR, non saremo fra coloro che fanno inalberare i cartelli a favore della Montedison. Noi dobbiamo darci una linea politica chiara, e la mia opinione è che l'ordine del giorno numero 2 indichi una linea politica chiara nel senso che respinge nuove iniziative di insediamenti petrolchimici di base nel senso che propone lo sviluppo industriale sulla base di un piano organico delle partecipazioni comprendente anche la chimica, ma la chimica secondaria orientata ad attività manifatturiere ad alta occupazione, nel senso che fa carico alle nuove iniziative industriali chimiche a carattere nazionale e quindi come è detto anche nell'ordine del giorno numero 3 rifiuta un ulteriore impegno delle modeste risorse regionali in direzione di queste industrie.

Questa è la nostra linea. Alla luce di questa linea noi vogliamo, nel mezzo di questa linea, valutare proposte, iniziative che vengono avanzate. La difficoltà da che cosa deriva? Deriva dal fatto che, a differenza di altri colleghi, noi non siamo molto addentro nei programmi petrolchimici e chimici, né pubblici né privati. Nei programmi chimici non siamo per niente addentro. Certo, abbiamo sentito anche noi delle notizie sui programmi della Montedison. Giustamente ricordava il collega Francesconi su questa questione la Giunta cadde. Quel tipo di programma noi lo respingiamo. Così come respingeremo qualsiasi intervento della Montedison che si caratterizzi come intervento di base. Però debbo dire che nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta,

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

riferendo gli impegni assunti dal Ministro Piccoli, non c'è l'illustrazione del programma Montedison. Se la Giunta ha questo programma lo porti fuori.

Il collega Peralda è in grado di affermare che la Giunta ha questo programma? Potrà essere in grado perché fino a ieri è stato Assessore in Giunta, non all'industria, ma è stato Assessore. Certo se questo programma c'è, si porti fuori. Ad un certo punto si discute e si valuta. Però intanto io mi trovo di fronte a dichiarazioni del Presidente della Giunta le quali affermano che Piccoli ha detto che l'iniziativa Montedison verrà attuata in Sardegna o in una qualsiasi delle Regioni italiane perché risponde a esigenze di carattere nazionale ed essa prevede l'utilizzazione di tremila unità lavorative circa, punto e basta, tutto qui, questo riferimento all'esigenza di carattere nazionale mi fa pensare che probabilmente questa iniziativa si colloca nell'ambito di un programma nazionale Montedison e allora il discorso si amplia, non si deve solo valutare l'insediamento in Sardegna, ma rivalutarlo alla luce eventualmente di un programma nazionale della Montedison. Ecco la difficoltà ad assumere una posizione che sia, che possa, in qualche modo, farci uscire dalla linea che ci siamo dati.

Per questo io accolgo nello spirito la prima parte dell'ordine del giorno Branca e altri perché, in realtà, mi sembra ribadisca il concetto che già è nell'altro ordine del giorno cioè l'opposizione per un'ulteriore iniziativa petrolchimica di base. Che poi quella della Montedison sia di base è una cosa che bisogna che mi si dica. E' vero...

SODDU (D.C.). Fino all'anno scorso la giudicavate di base.

RAGGIO (P.C.I.). Sì, esatto, fino all'anno scorso era di base, però il collega Soddu sa bene che la giudicavamo...

SODDU (D.C.). D'accordo.

RAGGIO (P.C.I.). Ora però è lo stesso programma? E' un programma diverso? Ecco

il punto. Ma non è questo il punto più debole, scusate, il punto più debole della proposta dell'ordine del giorno Branca e altri. Il punto più debole è il primo del dispositivo, laddove si dice: «impegna la Giunta ad adoperarsi per il più sollecito completamento dei programmi già approvati per la realizzazione e la creazione di una industria a valle di impianti di base già esistenti e già programmati». Questo, cari colleghi, è il punto. Quali programmi sono, chi li ha predisposti, chi li ha approvati, di chi sono... (*interruzioni*).

Ecco, collega Gianoglio, lei è firmatario quindi una sua precisazione è importante perché si potrebbe anche pensare alla SIR, per esempio. Ma, come vedete, le nostre preoccupazioni non sono infondate. A questo punto però, onorevoli colleghi, la mia opinione è che occorre, di fronte a problemi di questa natura, fare tutti gli sforzi per realizzare la massima, la più larga unità tra le forze politiche in Consiglio, credo che questo sia l'obiettivo, lo scopo che dobbiamo perseguire. Io vorrei avanzare la proposta, se gli altri colleghi sono d'accordo, se il signor Presidente è d'accordo, che sugli ordini del giorno uno e tre si sospenda brevemente la votazione per consentire, evidentemente, di concordarli in un unico testo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, abbiamo tutti ascoltato con estremo interesse gli interventi che si sono succeduti in ordine a questo problema per gli investimenti nel settore chimico e petrolchimico. Noi, Gruppo della Democrazia Cristiana siamo dell'opinione di accogliere la proposta che è stata fatta poc'anzi dal collega Raggio, cioè di sospendere brevemente la seduta. Per questi motivi che espongo brevemente. Mi sembra che non ci sia, su questo terreno, sufficiente chiarezza da parte di ciascun Gruppo. Siamo tutti abbastanza incerti nel giudizio da dare sulla formulazione degli ordini del giorno e siamo incerti,

non tanto perché gli ordini del giorno siano formulati male, ma perché mi è sembrato di capire che non siamo in grado di esprimere un giudizio sulla sostanza dei problemi che vengono in discussione. E' certo, tuttavia, che la nostra incertezza non incide sulla posizione delle parti che sono intervenute. Noi lo abbiamo già detto altre volte, lo ribadiamo adesso: condividiamo l'impostazione delle dichiarazioni programmatiche di questa Giunta che ha messo al centro una esigenza marcata di modificazione della tendenza di sviluppo in Sardegna. Tendenza di sviluppo che, se nessuno vuole capire male, era basata, si fondava, fino ad oggi, sulla egemone presenza dell'industria petrolchimica e su una presenza caratterizzata da cospicui complessi di dimensioni nazionali ed internazionali tali da preoccupare persino i politici sardi sulla sopravvivenza della libertà di giudizio in Sardegna in ordine ai problemi dell'industria. Questa posizione noi la vogliamo ribadire qui con forza anche stamattina convinti che questa è una posizione coerente, in linea con la piattaforma che questa Giunta si è data; posizione che è stata resa ancora più forte e solenne, se così si può dire perché è solenne certamente al massimo la posizione della Giunta con le sue dichiarazioni programmatiche, anche nella manifestazione che vari partiti hanno promosso sulla questione mineraria.

In quella occasione molti di noi hanno sottolineato quanto fosse assurdo oggi parlare in Sardegna di accettazione del programma petrolchimico della Montedison in un momento nel quale la Montedison scappava dalla Sardegna, dal settore minerario, e abbandonava dopo cento anni di sfruttamento e di rapina, le nostre risorse locali nelle mani della Sardegna o, se vogliamo, nelle mani dell'Ente minerario. Questa era una posizione chiarissima, noi non abbiamo difficoltà a ribadirla in quest'aula. Riteniamo, tuttavia, che nonostante questa chiarezza esistano, in questo momento, da parte nostra, perplessità nel dover esprimere un giudizio compiuto sui programmi che sono in discussione. Perché noi non conosciamo le linee, tutte le linee, il complesso del cosiddetto pacchetto e non sap-

priamo come esso si collochi in armonia con la linea politica che noi sosteniamo e in armonia con le dichiarazioni programmatiche della Giunta. Se esse cioè costituiscano, una volta che verranno all'esame del Consiglio, un reale cambiamento di tendenza o se esse, invece, costituiscano un rafforzamento della tendenza precedente, un aggravamento della situazione che in Sardegna si è creata con gli squilibri che tutti conosciamo.

Noi, quindi, chiediamo che intorno a questo problema ci sia una sospensione del giudizio oggi, che non significa però, e questo va ribadito assolutamente, che non significa che ciascuno di noi non abbia una posizione chiara e che non l'abbia la Democrazia Cristiana o tutta la Democrazia Cristiana; io l'ho già detto, lo ripeto, noi abbiamo una precisa posizione; però ci sembra abbastanza ragionevole la posizione della Giunta che dice: noi non siamo in grado oggi di esprimere un giudizio, noi vogliamo che questo giudizio venga espresso nel momento in cui verrà in discussione il rapporto sull'industrializzazione. E in quel momento, collocato nel quadro generale dell'economia sarda e del processo industriale, noi siamo in grado di esprimere un giudizio compiuto, meditato e responsabile. Io credo, però, che questo non impedisca alla Giunta di accettare gli ordini del giorno che riguardano i problemi petrolchimici, perlomeno come raccomandazione, nel senso cioè di una posizione della Giunta che si colloca in linea, anche quest'oggi, con le proprie dichiarazioni programmatiche e con le linee espresse in questo dibattito dalle varie forze politiche. Cioè io sono dell'opinione che si possa uscire dalla situazione nella quale siamo entrati sospendendo la seduta per consultarci con le singole parti e poi chiedendo alla Giunta se non si senta di esprimere un giudizio già maturo, perlomeno una linea di tendenza, coerente con le proprie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 48, viene ripresa alle ore 12 e 40).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza l'ordine del giorno numero 3. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Defraia-Ghinami:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta sugli investimenti che intenderebbe operare l'industria petrolchimica di base, ed in particolare la Montedison, con il benestare del Governo centrale, dichiara il suo non gradimento per un intervento siffatto, ed impegna la Giunta: 1) a svolgere opportune azioni politiche presso il Governo per ottenere che gli oltre 500 miliardi che la Montedison vorrebbe investire in Sardegna per la creazione di un nuovo impianto petrolchimico di base, vengano invece investiti per la creazione di industrie manifatturiere o nel settore della chimica secondaria da localizzare secondo la logica e gli indirizzi della programmazione regionale; 2) a non impegnare risorse regionali in alcun'altra iniziativa, di carattere pubblico o privato, nel settore petrolchimico di base, ma solo sulla strada della valorizzazione delle risorse umane e materiali a lungo sacrificate». (3)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Se l'ordine del giorno numero 1 viene messo in votazione noi chiediamo che venga votato per parti. Se questo è tecnicamente possibile, perché così com'è al completo noi non lo voteremo. In concreto, il numero 1 e il numero 3 nella prima parte sono identici, praticamente nella parte che a noi interessa.

DEFRAIA (P.S.D.I.) Guardi che è soppressa la parola «petrolchimica».

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per me va meglio il testo del numero 3 su questo punto, cioè «in-

dustria petrolchimica di base». Cioè se viene messo in votazione sia il numero 1 che il numero 3, fino alle parole: intervento siffatto, il nostro Gruppo voterà a favore, con questo chiarimento. Noi siamo, e lo abbiamo dichiarato esplicitamente in un pubblico comunicato del nostro comitato regionale, contro qualunque incentivazione statale e regionale a tutta l'industria petrolchimica, soprattutto di base, essendo per noi assurdo che si continui a incentivare l'industria per scendere al Sud nel momento in cui il Nord la rifiuta. Non bisogna più incentivare l'industria al Sud, ma bisogna disincentivare seriamente l'industria al Nord. E parlo di industrie private e di industrie cosiddette statali. Quindi noi intendiamo, quando si dice industrie petrolchimiche di base, tutti i gruppi petrolchimici, pubblici e privati, che vogliono fare impianti di base in Sardegna. Cioè intendiamo la SIR, l'AMMI, intendiamo la SARAS, e l'ANIC, intendiamo l'ENI, e in particolare la Montedison. Non possiamo ignorare nel Consiglio regionale che da oltre un anno la vita politica isolana è sotto questo manto di petrolio che piano piano ci sta tutti soffocando; che da un anno non si fa altro che parlare di impianti petrolchimici a destra, a sinistra, al centro. Possiamo ignorare questo fatto? Possiamo ignorare che nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta, in cui si fa riferimento alle dichiarazioni del Ministro Piccoli, si parla esplicitamente di impianti Montedison? Non possiamo ignorarlo. Possiamo chiudere gli occhi?

Noi eravamo d'accordo che della cosa si potesse parlare al momento in cui si sarebbe discusso questo benedetto e famoso rapporto sull'industrializzazione della Sardegna, di cui le varie Giunte sono gravide da parecchio tempo per cui i nove mesi sono superati abbondantemente. Anche questa Giunta probabilmente tra nove mesi dovrà ancora preparare il rapporto sull'industrializzazione. Ma non eravamo d'accordo su questo cioè di lasciare impregiudicata la cosa e discuterla al momento opportuno? Ma dal momento in cui un qualunque Gruppo del Consiglio solleva il problema è chiaro che noi non possiamo che confermare la nostra tesi. Siamo contro tutte le incen-

tivazioni a questo tipo di industria in Sardegna e fuori dalla Sardegna. In Sardegna per quanto riguarda i contributi regionali, ma dobbiamo batterci, in sede nazionale, perché cessi questo scandalo di miliardi sperperati, sono soldi che mancano ai contadini, che mancano per fare la riforma agraria. Cessi questo scandalo per cui si dice di aiutare il Sud e, in concreto, i miliardi pubblici continuano ad andare al Nord dove hanno sede tutte queste industrie pubbliche e private. Deve cessare questo scandalo. Noi invitavamo la Giunta a farsi portavoce di queste esigenze; al più presto sia portata in discussione al Consiglio regionale la nuova legge sulla Cassa per il Mezzogiorno sulla quale la Giunta deve, innanzitutto, pronunciarsi; sia portata in discussione in modo che ciascun Gruppo assuma la sua responsabilità.

Il Ministro Piccoli minaccia di portare l'industria altrove. Porti pure l'industria in altri posti, sono affari del Ministro Piccoli, ma noi dobbiamo finalmente fare luce su questo affare. Fare luce, ecco il senso che noi diamo a questa prima parte dell'ordine del giorno. Anche noi avremmo preferito votare solamente il numero 2 perché pensavamo che l'orientamento generale fosse compreso. Ma una volta sollevato il problema, non voglio che domani si dica che io votando contro il non gradimento voto per il gradimento perché il significato del voto è questo. Ecco il significato del nostro voto che si collega, d'altra parte, ad una posizione pubblica assunta dal nostro partito; ecco perché voteremo, se verrà l'ordine del giorno in votazione solo per questa prima parte e non per il resto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.). Voteremo l'ordine del giorno numero 3 perché segna un punto fermo sul non impiego delle risorse regionali in alcuna altra iniziativa nel settore petrolchimico di base, e particolarmente perché il punto due dell'ordine del giorno, che è la esclusione del punto dell'ordine del giorno numero 1,

rafforza, a mio parere, l'impegno o meglio il disimpegno della Giunta regionale in qualunque iniziativa petrolchimica di base. Se mi è consentito, brevemente dichiaro che mi asterrò sull'ordine del giorno numero 2 per una sola considerazione alla quale ho fatto cenno nella discussione generale. In due punti dell'ordine del giorno, nella parte di premessa e nella parte conclusiva, si fa riferimento alla pubblicizzazione dell'intero settore minerario. Io ho detto nell'intervento generale e ribadisco qui che non gradiamo che questa pubblicizzazione enunciata in maniera generica significhi elargizione di danaro tipo ENEL a chi le miniere ha sfruttato e oggi se ne va. Siccome l'enunciazione generica può lasciare intendere questo, mentre condividiamo le altre parti dell'ordine del giorno, non desideriamo impegnarci su questo punto e ci asteneremo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Prima di esprimere un giudizio del Gruppo democristiano volevamo conoscere il parere della Giunta sugli ordini del giorno numero 1 e 3. Ho sollevato poco fa la richiesta di un parere della Giunta che fosse diciamo interlocutorio, cioè di accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione. Ci riserviamo semmai, dopo, di presentare un ordine del giorno che riassuma unitariamente i vari pareri che sono stati espressi in questa aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta prende atto della linea emersa dalla discussione ed afferma che, come risulta del resto nelle varie dichiarazioni nostre, concorda con gli orientamenti della Giunta in ordine alla petrolchimica di base. Pertanto la Giunta accetta, come raccomandazione, gli ordini del giorno 1 e 3, in attesa, logicamente, di sottoporre al Consiglio il rapporto sull'industrializzazione.

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

PRESIDENTE. Vorrei sapere se i presentatori degli ordini del giorno numero 1 e numero 3 ritengono sufficiente che la Giunta accetti come raccomandazioni gli stessi ordini del giorno. Ha facoltà di parlare, per l'ordine del giorno numero 1, l'onorevole Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.). Io volevo, signor Presidente, a seguito anche del mio precedente intervento, ulteriormente specificare l'ordine del giorno numero 1; laddove si dice «già programmati» deve intendersi «già programmati dall'ENI». Per quanto attiene all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno, riteniamo di non poter accogliere la proposta e chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sempre per dichiarazione di voto, l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Dichiaro di essere d'accordo con l'ordine del giorno numero 1 a patto che venga chiarito il primo punto del dispositivo. Il primo punto dice «ad adoperarsi per un più sollecito completamento dei programmi già approvati per realizzare la creazione delle industrie a valle»; qui bisognerebbe dire «delle industrie manifatturiere a valle». Talvolta le valli sono molto vaste e non si sa che cosa ci possa entrare. Quando si dice «degli impianti di base già esistenti o programmati dall'ENI», si ha un'altra espressione che lascia intendere molte cose. Sono d'accordo soltanto se si cancella quel «di base già esistenti». Sull'ordine del giorno numero 3 sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non rendere assai più difficile di quanto già non sia la possibilità di presiedere questa assemblea con ulteriori proposte.

TUFANI (P.L.I.). Nell'ordine del giorno numero 1 si potrebbe cancellare l'aggettivo «chimica»; riferito ad «industria».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno è così compilato, sono state date

abbondanti possibilità di correzioni. Non credo se ne possano accordare ancora altre.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Se i presentatori hanno già fatto una variazione...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, vorrei ricordarle che tutta questa parte della seduta, svolgendosi in corso di votazione, avviene per una interpretazione notevolmente larga e benevola del Regolamento da parte della Presidenza.

Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Per una richiesta di una ulteriore sospensione della seduta, per dar modo al nostro Gruppo di esaminare la situazione che si è andata verificando con le richieste di votazione per parti e anche per darci la possibilità di esaminare un ordine del giorno che noi intenderemmo presentare, e che riteniamo possa superare questo *impasse*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, una ulteriore sospensione della seduta potrà essere, da me, stabilita se non vi sono osservazioni in contrario.

ANEDDA (M.S.I.). Mi oppongo.

PERALDA (P.S.I.). Io concordo con la richiesta di sospensione fatta dall'onorevole Soddu.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta fa sua la proposta di sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Credo sia nell'interesse del Consiglio sospendere brevemente la seduta. Accolgo la richiesta avanzata dall'onorevole Soddu.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 05, viene ripresa alle ore 19).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARE

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un altro ordine del giorno. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Ordine del giorno Congiu - Melis G. B. (P. S.d'A.) - Milia - Raggio - Soddu - Spano - Zucca:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto delle dichiarazioni della Giunta regionale e in attesa delle deliberazioni da adottarsi in conseguenza del dibattito sul rapporto di industrializzazione in Sardegna; riconferma la propria opposizione alla installazione in Sardegna di altri impianti di petrolchimica di base; chiede che l'Isola abbia una collocazione organica nel quadro del piano chimico nazionale; riafferma la non disponibilità, per le suindicate iniziative, delle risorse finanziarie della Regione». (4)

PRESIDENTE. Per una precisazione ha domandato di parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Stamane, nel corso degli interventi fatti nelle dichiarazioni di voto riguardanti l'ordine del giorno numero 1 sono state avanzate alcune proposte di modifica accettate dai proponenti. Fra queste doveva risultare accettata la proposta di cancellare, nella seconda riga, la parola «chimica» e in tal senso stamane si era già restati d'accordo. Ritenevamo che questo fosse stato già fatto. Poi, al punto 1) dopo «impegna la Giunta» la dizione finale dei proponenti, a seguito dei suggerimenti degli intervenuti è la seguente: «ad adoperarsi per il più sollecito completamento dei programmi già approvati per realizzare la creazione delle industrie manifatturiere a valle degli impianti già programmati».

DEFRAIA (P.S.D.I.). Questi sono emendamenti.

PERALDA (P.S.I.). No, no, si cancellano alcune frasi e si aggiunge «manifatturiere».

Questa era la volontà dei proponenti che stamane era stata espressa e confermata.

PRESIDENTE. Praticamente, i proponenti intendono proporre l'ordine del giorno nei termini adesso annunziati dall'onorevole Peralda. Lo si rilegga con le correzioni apportate dai proponenti.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta sugli investimenti che intenderebbe operare l'industria petrolchimica di base, ed in particolare la Montedison, con il beneplacito del Governo centrale, dichiara il suo non gradimento per un intervento siffatto, ed impegna la Giunta: 1) ad adoperarsi per il più sollecito completamento dei programmi già approvati per realizzare la creazione delle industrie manifatturiere a valle degli impianti di base già esistenti o già programmati dall'ENI».

PERALDA (P.S.I.). Già programmati.

GIANOGLIO (D.C.). Dall'ENI.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, prima di votare vorremmo il testo scritto.

PRESIDENTE. Provvedano i proponenti. La votazione avverrà più tardi.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3 per la prima parte, fino all'espressione «intervento siffatto». Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno numero 3. Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno numero 4, ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, abbiamo voluto aderire alla presentazione di un ordine del giorno a firma di alcuni colleghi del partito comunista, del Partito Socialista di Unità Proletaria e del Partito Sardo d'Azione perché abbiamo ritenuto che attraverso questo ordine del giorno si potessero riassumere le posizioni che sono emerse quest'oggi nel dibattito. Cercando di trovare, in questo ordine del giorno, un temperamento delle esigenze, di manifestare comunque il parere del Consiglio regionale in ordine agli impianti petrolchimici di base lasciando tuttavia che il parere definitivo su questo argomento venga espresso in sede di esame e di votazione del rapporto sull'industrializzazione in Sardegna. Questo anche in aderenza a quanto è stato richiesto stamane dal Presidente della Giunta che ha chiesto, appunto, al Consiglio, di fare in modo che il giudizio su questo argomento venisse dato in un quadro globale del processo di industrializzazione della Sardegna.

Tuttavia ci sembra che l'ordine del giorno recepisca anche le posizioni dei colleghi che in quest'aula hanno presentato a nome del partito socialista e di alcuni amici della Democrazia Cristiana e del partito socialdemocratico un ordine del giorno più categorico, ma che, come linea politica, sostanzialmente si può collocare sulla stessa linea tracciata dall'ordine del giorno numero 4. Per questo, proprio per cercare di ritrovare in aula, in questo Consiglio, una larga maggioranza intorno a uno dei problemi fondamentali dello sviluppo civile, politico ed economico della Sardegna, abbiamo presentato questo ordine del giorno e con questo spirito il Gruppo della D.C. voterà a suo favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Per le stesse ragioni che ha illustrato questa mattina il collega Occhioni, quando avevamo sotto gli occhi gli ordini del giorno 1 e 2, ci asterremo dal votare questo ordine del giorno, pur essendo concordi con lo spirito che in un certo senso viene e si desume dalle sue parole. Riteniamo, infatti, che questo ordine del giorno, pur dicendo qualche cosa, lascia la possibilità di dubitare sulle vere intenzioni e della Giunta e del Gruppo di maggioranza, per quanto riguarda l'inseadimento della Montedison in Sardegna.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A). Il nostro pensiero è stato diluito sino all'abuso della pazienza reciproca, ma, siccome per molti aspetti parrebbe che il dialogo si svolga tra sordi e al mio accorato appello di stamane, ed al mio disorientamento per atteggiamenti inspiegabili, riserve mentali eccetera, non è stata data risposta chiara, dobbiamo riprendere la conversazione e precisare ancora il nostro pensiero, e cercare di chiarire perché abbiamo dato l'adesione, la nostra parte politica, all'ordine del giorno numero 4. Poiché non amiamo questo funambolismo, per cui si saltabecca da un orientamento ad un altro e si mascherano con frasi equivocate pensieri reconditi, confermando tutto quanto abbiamo detto, diciamo che di nuovo in questo ordine del giorno c'è questo aspetto: si riconferma la opposizione alla installazione in Sardegna di altri impianti di petrolchimica di base. Questo è stato detto in termini abusatissimi e saremo testimoni falsi e spergiuri se dovessimo, su questo punto, riprendere il discorso. Per una discussione profonda del più grande problema che impegni la Sardegna, tra i molti gravissimi problemi che incombono sulla economia dell'Isola, attendiamo di conoscere il

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

rapporto di industrializzazione in Sardegna per la precisazione degli aspetti particolari che da quel rapporto di industrializzazione si debbono dedurre.

Carità di patria vuole che chi ha parlato in questa aula, in tutta questa giornata, linguaggi che parrebbero chiari e che sostanzialmente, evidentemente, chiari non sono, deve essere portato ad uscire più allo scoperto. Nel rapporto di industrializzazione, io credo si dovranno precisare i problemi, i finanziamenti, le richieste e tutto quello che è in contrasto con la presa di posizione molto precisa e categorica, che l'ordine del giorno votato e già approvato dal Consiglio e tutta la discussione che l'ha preceduto, hanno espresso in relazione alle installazioni petrolchimiche in Sardegna. Ma abbiamo anche bisogno di veder chiaro in tutto il problema, compresa la industrializzazione, perché dobbiamo ottenere chiarimenti anche dal Governo centrale in relazione all'articolo 2 della 588 ed in relazione alla destinazione di quei fondi che, non impegnati dall'EDISON con il contributo dello Stato e della Regione, pure alla Regione spettano, perché la Sardegna abbia una industria, una industria di sviluppo manifatturiero. Questo chiarimento ulteriore è un passo avanti ed è un impegno maggiore per il Consiglio regionale. Per questo io voto a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo sottoscritto e voteremo questo ordine del giorno perché esso risponde, almeno in parte, ai nostri orientamenti di partito e di Gruppo. Dico almeno in parte, perché esso non soddisfa le richieste da me enunciate stamane nella dichiarazione di voto che avevo fatto su un ordine del giorno che poi è scomparso dalla circolazione. E lo voteremo anche per concludere positivamente su una vicenda che non torna ad onore di questa assemblea, nel suo complesso, e che indubbiamente fa permanere dentro e fuori di questa aula parecchi equivoci che il tempo e gli uo-

mini faranno in modo di chiarire al più presto.

Noi abbiamo votato anche la prima parte dell'ordine del giorno che è stato poi bocciato, dando ad esso esplicitamente la interpretazione poi contenuta in questo ordine del giorno. Noi ci rifiutiamo di cadere nel gioco non troppo misterioso delle lotte fra gruppi petrolchimici alle quali solo i gonzi possono aderire. C'è un'unica lotta di tutti i gruppi petrolchimici privati e pubblici per prendere miliardi e imbrogliare il popolo sardo, privati e pseudo-pubblici.

SODDU (D.C.). Pseudo perché?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Pseudo pubblici perché fanno la stessa politica dei privati e sono anima e core con i privati interni ed esterni della petrolchimica, come ella ben sa, e non mancherà occasione di parlarne più a lungo. Questi gruppi perseguono non interessi collettivi e pubblici, ma solo interessi che rientrano perfettamente nella logica dello sviluppo capitalistico del nostro Paese, come abbiamo dichiarato fin dall'altro nostro congresso, come dichiareremo in questo nostro congresso e così via. Siamo per una diversa linea di sviluppo della nostra economia.

Onorevole Presidente della Giunta, al di là delle alchimie e dei sotterfugi da chiunque organizzati, le sue dichiarazioni andavano, almeno formalmente, in questa direzione. Noi attendiamo questa Giunta come abbiamo atteso, non invano, le altre Giunte ai passaggi obbligati, dai quali nessuna astuzia, nessuna furberia, nessuna capacità di azione potrà impedirvi di dover passare. Voi volete contrastare il meccanismo di sviluppo, però quando c'è da dire qualche cosa sulle scelte per contrastare un certo tipo di sviluppo e crearne un altro, prendete tempo; la precedente Giunta ha preso nove mesi di tempo. Quel famoso rapporto sulla industrializzazione al quale si fa riferimento in questo ordine del giorno fu annunciato dal presidente Abis fin dalle sue dichiarazioni programmatiche. Abbiamo atteso invano tutto il mese di ottobre del 1970 questo famoso rapporto; non solo non è giunto in quest'aula, ma non è manco pronto, tanto è

che ancora dovete approntarlo. Ora voi volete altro tempo. La maggioranza questo tempo ve lo dà, però arriveremo anche alla scadenza. La nostra opinione è che più tempo passa su questi problemi più sospetti si stanno addensando su tutta la classe politica sarda. Far passare del tempo significa peggiorare la situazione politica della nostra Isola, per cui le Giunte cadranno come le foglie d'autunno. Le quali foglie, come voi sapete, per cadere non hanno bisogno manco che si scuota l'albero, cadono di per sé anche quando non c'è vento. In questo senso va il nostro voto. «Riconferma la propria opposizione alla installazione in Sardegna di altri impianti di petrolchimica di base» non ancora creati. Questa è la nostra interpretazione dell'ordine del giorno. E significa anche eventuali raddoppi, e significa anche l'eventuale sostituzione di cose scadute. Significa tutto questo la nostra interpretazione a questo ordine del giorno. Ecco perché lo abbiamo sottoscritto, ecco perché lo votiamo. Noi abbiamo sempre detto se si tratta di discutere di impianti petrolchimici: che vengano senza utilizzare risorse pubbliche perché deve cessare l'inganno. Noi non diamo contributi, i quattro soldi che la Regione ha ancora da dare non li diamo. Ci sono le centinaia di miliardi che la Cassa del Mezzogiorno e dello Stato deve stanziare per fare questo tipo di industria. E poiché le risorse pubbliche nazionali, come voi sapete, non sono né senza limiti e neppure ingenti, ma la finanza pubblica è nelle condizioni che voi sapete, non si tratta di prendere prima per le miniere, e poi per la petrolchimica e poi per la riforma agraria. Queste sono chiacchiere da furbi di provincia, o da falsi furbi. Le scelte si impongono, non ci sono due strade che si possono percorrere assieme, ma ve ne è una: o quella scelta finora, che ci ha portato alle condizioni ben descritte dalle dichiarazioni programmatiche della Giunta, o un'altra strada. Quando la Sardegna dà 400 miliardi per la petrolchimica, alle altre Regioni per altre cose vanno le risorse pubbliche. Non ci dobbiamo ingannare fra di noi, e non possiamo ingannare il popolo sardo, come si è fatto finora.

Le sue dichiarazioni programmatiche, signor Presidente, sembravano aprire uno spiraglio in questa direzione e noi gliene abbiamo dato atto, ma sappia che il nostro Gruppo non solo è all'opposizione, ma segue una opposizione vigile come per tutte le altre Giunte, e nel momento dei passaggi obbligati questa Giunta dovrà fare le sue scelte come hanno tentato di fare le altre Giunte, e siccome hanno fatto delle scelte sbagliate, sono cadute come le foglie d'autunno. Questa Giunta farà la stessa fine, se farà quelle scelte.

Ecco, signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spirito, le intenzioni, la chiarezza con cui noi abbiamo sempre parlato dentro e fuori di quest'aula. Ecco perché confermiamo il nostro voto a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Prendo la parola per dichiarare che i presentatori democristiani dell'ordine del giorno numero 1 voteranno a favore dell'ordine del giorno numero 4 in quanto in esso trovano rispondenza le intenzioni che erano implicite ed esplicite nell'ordine del giorno che noi avevamo presentato. Già stamane intervenendo noi abbiamo detto che siamo contrari a qualsiasi insediamento petrolchimico di base, ed io ho qui la dichiarazione scritta, sia per la Montedison, sia per l'ENI, sia per la SIR o di qualsiasi altra industria pubblica o privata. Abbiamo fatto l'ordine del giorno proprio per dichiarare e sottolineare questa nostra posizione. Nell'ordine del giorno, però, vi era una ulteriore argomentazione, ed era la parte relativa ad Ottana. Noi riteniamo che non si possa in questo momento, da parte di nessuno, abbandonare, se si vuole essere responsabili, qualche cosa che si è già varato, non per altro, non per dare aiuto all'ENI o a chicchessia, quanto perché le popolazioni della provincia di Nuoro e delle zone interne ormai sanno che ad Ottana, nelle zone centrali verranno dei posti di lavoro. E se noi oggi uscis-

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

simo dal Consiglio regionale prendendo una posizione che può anche minimamente lasciare intendere che questo non avverrà o che il Consiglio regionale è dubbioso su questa iniziativa, io dico che i fatti di Reggio Calabria potrebbero impallidire in confronto a quello che avverrebbe e che potrebbe avvenire nelle zone interne.

Ecco perché noi abbiamo in questo momento la responsabilità non di fare piaceri o di contrattare sottobanco con nessuno niente, ma di assicurare le popolazioni delle zone interne che quel miraggio di lavoro e di occupazione che è stato prospettato, viene abbandonato dal Consiglio regionale. In questo senso noi votiamo per l'ordine del giorno numero 4 ma voteremo anche l'ordine del giorno numero 1 quando verrà messo in votazione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, la dichiarazione di voto che io faccio, anche a nome dei colleghi del Gruppo socialista, è favorevole all'ordine del giorno numero 4. E' in uno spirito di ricerca ulteriore di solidarietà del Consiglio regionale che ci induciamo a questo passo, non esumendoci, però, dal dichiarare che lo stesso ordine del giorno ha in sé i difetti della genericità e della imprecisione che il nostro Gruppo aveva cercato e si sforza ancora di eliminare dettagliando, attraverso l'ordine del giorno numero 1, alcune specificazioni. E' una parte, quindi, di una linea politica che va ancora più e meglio determinata con la messa in votazione del nostro ordine del giorno numero 1.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Anche la mia parte politica voterà questo ordine del giorno, anche se noi riteniamo che esso sia molto più sfumato, generico di quello che abbiamo presentato noi. E su questi problemi la chiarezza

non è mai abbastanza. Anche un altro punto mi lascia qualche perplessità. Il «preso atto» delle dichiarazioni della Giunta in attesa delle deliberazioni da adottarsi in conseguenza del dibattito sul rapporto di industrializzazione. Non vedo perché si debba attendere e perché non si possa prendere, anche da questo momento, una posizione seria e responsabile. Tuttavia, appunto, perché vogliamo contribuire in qualche modo con il suo spirito di ricerca, voteremo questo ordine del giorno. Però, sia ben chiaro che a nostro giudizio l'ordine del giorno che abbiamo presentato era, certamente, più chiaro su questo problema, che è generale, ma allo stesso tempo sollevava anche un problema specifico ed allo stesso tempo poneva anche dei problemi di una certa immediatezza tra classe politica e programmazione, economia e società sarda.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è pienamente d'accordo sull'ordine del giorno. Il quale, secondo noi, recepisce i concetti contenuti nelle dichiarazioni programmatiche e nelle dichiarazioni che hanno dato inizio a questa discussione. Come ho ripetutamente detto, nella seduta dell'altro ieri, attorno a questa discussione, la Giunta prenderà le sue responsabilità, allorché verrà discusso il programma per la industrializzazione della Sardegna. In quel momento, mi riferisco soprattutto al collega Zucca, accetteremo il confronto sui problemi dell'industrializzazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 4. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prima di rimettere in votazione l'ordine del giorno numero 1, se ne dia lettura nel testo modificato.

FRANCESCONI, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta sugli investimenti che intenderebbe operare l'industria petrolchimica di base, ed in particolare la Montedison, con il beneplacito del Governo centrale; dichiara il suo non gradimento per un intervento siffatto ed impegna la Giunta: 1) ad adoperarsi per il più sollecito completamento dei programmi già approvati per realizzare la creazione delle industrie a valle degli impianti di base già esistenti o già programmati dall'E.N.I.; 2) a svolgere opportune azioni politiche presso il Governo per ottenere che gli oltre 500 miliardi che la Montedison vorrebbe investire in Sardegna per la creazione d'un nuovo impianto petrolchimico, vengano invece investiti per la creazione di industrie manifatturiere da localizzare secondo la logica e gli indirizzi della programmazione regionale; 3) a non impegnare risorse regionali in alcun'altra iniziativa, di carattere pubblico o privato, nel settore petrolchimico, ma solo sulla strada della valorizzazione delle risorse locali, a lungo sacrificate». (1)

PRESIDENTE. Per l'ordine del giorno numero 1 era stata chiesta e concessa la votazione per parti. Ora la prima parte non può essere messa in votazione perché già respinta con l'ordine del giorno numero 3.

MELIS TONIO (D.C.). Chiedo che venga messa in votazione per parti anche la seconda parte, cioè i vari commi: I, II e III.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per parti anche della seconda parte dell'ordine del giorno 1. Chi approva il comma 1 alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il comma secondo. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il comma terzo. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Concessione alla Regione Autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 80 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione, sviluppo delle risorse minerarie». (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale: «Concessione alla Regione Autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 80 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione, sviluppo delle risorse minerarie»; relatore l'onorevole Lilliu.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il dibattito che si è sviluppato nel nostro Consiglio nella giornata di ieri e di oggi sulla situazione mineraria mi esima dal fare un discorso che voglia illustrare il significato e la portata della proposta di legge. Tuttavia, mi sembra che alcune cose sia necessario dire. Non crediamo, ed è risultato abbastanza chiaro nel corso del dibattito che si è svolto, che un problema, come quello che investe l'intera ristrutturazione mineraria nella nostra regione, non sia di facile ed immediata soluzione. Credo che questo problema ci impegnerà ancora per lungo tempo, date le note difficoltà che si presentano. Difficoltà, queste, dovute al fatto che, non essendoci stata nel nostro Paese una politica nazionale del settore, ed essendo stata, dal Ministro Piccoli, manifestata una volontà in modo abbastanza chiaro tesa a liquidare le attività minerarie, io credo che in questa situazione faremmo male ad illuderci, a credere che il problema possa trovare facile accoglimento per una soluzione positiva. La ragione di fondo, quindi, che ci ha portato a presentare la legge è essenzialmente questa.

Noi abbiamo ritenuto opportuno ed abbiamo lavorato nel comitato dei Sindaci del Sulcis-Iglesiente, a livello della Commissione industria, per riuscire a raccogliere il massimo delle forze politiche attorno a questo importante provvedimento di legge che è all'esame del nostro Consiglio. Proprio perché ci rendevamo conto delle difficoltà alle quali andremo incontro, siamo andati alla ricerca dell'unità, del massimo delle unità delle forze politiche attorno al provvedimento. E ci siamo andati anche perché riteniamo che questo sia il modo migliore per riuscire ad ottenere l'approvazione dal Parlamento. E' evidente che un problema di ristrutturazione, di forti investimenti nel settore, di direzione unica attraverso la società finanziaria che proponiamo dell'intero settore, richiede questo impegno e questo sforzo da parte di tutte le forze politiche. Ma credo anche che sia stato giusto andare alla formulazione di un provvedimento anche perché avevamo manifestato alcune perplessità e riserve sul progetto di legge che era ed è all'esame del Parlamento. Ci è sembrato che questo progetto di legge fosse orientato prevalentemente alla società di ricerche e non raccogliesse il principio, se non come ipotesi, della unitarietà della gestione dell'intero settore. Inoltre c'è anche sembrato che il progetto di legge non tenesse conto di una necessità che era quella di porre in modo preminente ed al centro della ristrutturazione del settore minerario l'ente che questo Consiglio ha voluto ed ha costituito. Queste le ragioni direi di fondo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

(Segue PUGGIONI) Ve ne sono alcune altre che sono di carattere formale: il richiamo all'articolo 8 per il finanziamento della legge che è una cosa certo non preminente, ad esempio; ma le due questioni sostanziali sulle quali occorre porre i problemi in termini di estrema chiarezza, erano innanzitutto quelle che il disegno di legge fosse orientato alla ristrutturazione intera del settore, da una parte, e rientrasse nel quadro di una politica nazionale di ristrutturazione dell'intero settore minerario e che la elaborazione dei programmi per la

ristrutturazione del settore avesse un carattere prevalentemente pubblico, come nella legge viene affermato e forse è l'Ente Minerario a determinarne quindi i futuri indirizzi del settore in questione.

Tutte queste ragioni che non ci sembravano fossero presenti nel progetto di legge all'esame del Parlamento sono invece presenti nella proposta di legge che è all'esame del nostro Consiglio, ma soprattutto la ragione di fondo per cui noi abbiamo voluto presentare questa proposta di legge insieme alle altre forze politiche che con noi l'hanno sottoscritto, era quella di raccogliere attorno alla legge la massima unità delle forze politiche, quindi presentarci al Parlamento con questo schieramento convinti che esso può avere una funzione determinante nell'approvazione della legge stessa. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se la proposta di legge in esame è giunta in Commissione con una procedura un po' strana, e ne è stata chiesta la discussione immediata, la mia parte la approverà. Per la verità, in un primo momento era sorto in noi il dubbio se fosse più opportuno appoggiare in sede nazionale, attraverso i nostri rappresentanti al Parlamento e al Senato, con opportuni emendamenti, la proposta di legge dell'onorevole Tocco. Ritenevamo noi, in un primo momento, che forse l'iter di quel provvedimento avrebbe potuto avere un più rapido svolgimento, un più rapido esame, una più rapida approvazione. Però, siccome noi, per nostra abitudine, non facciamo l'opposizione per l'opposizione, non prendiamo delle posizioni preconcepite, ci siamo convinti, dopo aver ascoltato alcuni colleghi presentatori, che la maniera migliore per arrivare a una conclusione fosse quella di una proposta di legge che provenisse da questo Consiglio regionale e che fosse, possibilmente, appoggiata, voluta da tutte le forze politiche dell'assemblea. Con questa nostra approvazione, che non è un'approvazione di comodo, noi riteniamo di aver

dimostrato alla Sardegna tutta ed ai nostri elettori, che il partito liberale non è sordo ad alcuni problemi e non è alieno a dover rinunciare a quelle che sono o che possono sembrare delle posizioni di principio. Noi accettiamo la pubblicizzazione dell'intero settore minerario perché riteniamo che difficilmente la privata intrapresa che non ha saputo per il passato agire in buona maniera, oggi non sia più in condizioni di poter portare avanti un discorso sulle miniere, specialmente per quanto riguarda in Sardegna le miniere di piombo e di zinco.

Qualche dubbio, per la verità, ci rimane su una pubblicizzazione completa del settore minerario al di fuori del piombo e dello zinco. Però, leggendo attentamente l'articolo 3, che pur impegna in una certa direzione la Giunta e pur impegna in una certa direzione il nuovo Ente minerario che va a formarsi, non esclude, però, aprioristicamente la possibilità e, quando questo lo si ritenga opportuno, anche l'intervento, comunque, della mano privata. In questo spirito, e per queste ragioni, noi annunziamo il voto favorevole del partito liberale a questa proposta di legge nazionale, anche se all'articolo 1 noi ci siamo permessi di presentare un emendamento che illustreremo al momento opportuno, emendamento che, comunque, non è preclusivo, ovviamente, al nostro voto favorevole. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia questa una delle rare occasioni nelle quali la Commissione industria, e mi auguro anche il Consiglio, abbia trovato la unanimità attorno ad un provvedimento di legge così delicato ed importante come questo, che come appare chiaramente dalla attenta lettura dei pochi, ma significativi articoli, investe problemi economici, sociali ed anche di contenuti e di principi. La Commissione non ha avuto molte difficoltà a ritrovare la solidarietà, attorno, soprattutto, ai principi che hanno suggerito ai presentatori la presentazione della legge, ed alle finalità che questa legge stessa intende realizzare. Per

la verità, nella prima fase della discussione della legge sono affiorate alcune perplessità di ordine pratico, direi, più che di ordine sostanziale, difficoltà e perplessità che nascevano dalla incertezza se fosse opportuno portare avanti e sostenere il progetto di legge precedentemente presentato alla Camera dall'onorevole Tocco, di parte socialista, o se invece fosse più opportuno trovare la solidarietà del Consiglio attorno ad una proposta di legge nazionale di iniziativa regionale che facesse propri i motivi che avevano ispirato la prima proposta, completandoli, migliorandoli e adeguandoli di più e meglio alle esigenze che emergevano dalle difficoltà che attraversa il settore minerario, ed in particolare il settore della metallurgia in Sardegna.

Queste perplessità sono state sollevate, nel corso del dibattito, ed abbiamo unitariamente convenuto fosse più opportuno seguire questa strada sulla quale, come dicevo prima, non è stato difficile trovare la solidarietà. Ora noi rinnoviamo in questo Consiglio il nostro parere favorevole all'approvazione della legge, ed assieme a tutte le altre parti che hanno sottoscritto la legge, rinnoviamo al Consiglio, ai consiglieri di ogni parte politica, l'invito alla sua sollecita approvazione. Infatti, non è chi non veda la attuale grave situazione di precarietà, nella quale si trova tutto il mondo minerario isolano. Ma, soprattutto, io ritengo non vi sia alcuno in questo Consiglio che non veda la grave situazione di precarietà e di crisi profonda, soprattutto nel settore minerario nel campo del piombo e dello zinco. Questa legge, attraverso una disponibilità di 80 miliardi, dovrebbe appunto affrontare il problema della ristrutturazione, della razionalizzazione e sviluppo dell'industria estrattiva e di trasformazione sul luogo dei minerali estratti fino al grado dei manufatti. Con questa legge dovrebbe affrontarsi il problema minerario del settore attraverso tutte le fasi di successiva lavorazione, ma soprattutto dovrebbe affrontarsi il problema premimente, che io ritengo che sia quello che ha ispirato la presentazione di questa legge, e cioè il problema della strutturazione di un piano di ricerche straordinarie nel settore.

A questo punto, però, alla fine di un dibattito così appassionato ed imprevedibilmente incerto quale è stato quello sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta, sorge il problema delle dichiarazioni che avrebbe reso il Ministro delle partecipazioni statali, che ora pare siano state smentite. Questa notizia è corsa in quest'aula qualche ora fa, e pare attendibilissima.

Un aspetto che io desidero sottoporre all'attenzione del Consiglio, e soprattutto alla attenzione dell'Assessore all'industria, è l'evidente contrasto che esiste in ordine alla costituzione della società di ricerca, fra quella che è l'impostazione che al problema vorrebbe dare il Ministro Piccoli, sempre se si danno per buone tutte le dichiarazioni che ci ha reso qui l'onorevole Giagu De Martini, e l'impostazione, invece, che al problema vorrebbe dare questa legge. Cioè mentre l'onorevole Piccoli, che ha parlato alla delegazione sarda capeggiata dal Presidente della Giunta, della costituzione di una società di ricerche della quale dovrebbero far parte la SIR, l'Ente Minerario e la Montedison, la società di ricerca che è prevista nella legge n. 2, nazionale, di iniziativa regionale, prevede un tipo di società di ricerca completamente diverso, che deve essere costituita, sotto il controllo pubblico dell'intero settore minerario. E' autorizzata la costituzione di una società finanziaria di cui fa parte l'Ente Minerario Sardo, l'AMMI Sarda, l'ENI, l'IRI e la SIR.

DEL RIO (D.C.). *Assessore agli affari generali, enti locali e personale. C'è un emendamento.*

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Del Rio, la ringrazio, come ringrazio il collega Montis, però io non lo conosco. Comunque non cambia alcunché. Io volevo semplicemente far notare alla Giunta e ai colleghi che mentre l'onorevole Piccoli, Ministro delle partecipazioni statali, annuncia la costituzione di una società di ricerche della quale deve far parte la Regione attraverso la SFIRS e l'Ente Minerario Sardo, e l'ente pubblico o para pubblico, come lo definisce Zucca, attraverso la Montedison, la società di ricerche prevista dalla leg-

ge, emendata dall'emendamento a firma Puggioni Congiu-Lilliu eccetera, non toglie i miei dubbi ma li accentua, perché aggiunge l'E. F.I.M. ma non aggiunge assolutamente la Montedison. Cioè cosa voglio dire? Che sono due tipi di impostazione completamente differenti. Mentre l'opinione dei presentatori di tutta la Commissione industria, e aggiungo l'opinione dei presentatori dell'emendamento è quello di far fuori dalla società di ricerche la Montedison, l'onorevole Piccoli, invece, dice di voler costituire o di avere in animo la costituzione di una società di ricerche della quale dovrebbe far parte la Montedison.

E' un problema che mi sono posto, è una preoccupazione che ho, che rassegnò all'Assessore all'industria perché ne tragga tutte le conseguenze che ritiene opportune. Noi approviamo questa legge, onorevoli colleghi, ad onta dell'articolo 3 che non ha sollevato perplessità nella mia parte politica, per la verità, però ha sollevato alcune perplessità, come qua ha tenuto a sottolineare il collega Tufani, in qualche parte politica rappresentata nella Commissione. Noi l'approviamo; con questo non ritenendo assolutamente di venir meno a una posizione intransigentemente e coerentemente sempre assunta in questo Consiglio, per ciò che riguarda il problema della gestione pubblica. Approviamo questa legge perché nella dizione dell'articolo 3 che rileggo, anche per mia memoria, non intravediamo la volontà, più d'una volta espressa in questo Consiglio, di imprimere all'iniziativa industriale mineraria un indirizzo esclusivamente pubblico e aprioristicamente e chiaramente preclusivo alla partecipazione nel settore della iniziativa privata. Infatti l'articolo 3 testualmente dice: «Per l'attuazione del piano di cui all'articolo precedente e per conseguire una gestione unitaria, sotto controllo pubblico, dell'intero settore, anche al fine di mantenere...» eccetera.

Ora a noi pare che questa dizione non precluda aprioristicamente la possibilità che nel settore minerario e nella fattispecie nel settore piombo-zincifero possa anche operare, sotto il controllo pubblico, quella iniziativa privata che si rivelasse meritevole e che si muo-

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

vesse in obbedienza ai suggerimenti e agli indirizzi che l'ente pubblico dovesse indicare. Per tutte queste ragioni noi riconfermiamo la nostra solidarietà totale alla legge già espressa nella Commissione industria e, come ho detto prima, auspichiamo che il Consiglio l'approvi integralmente, così come dettano gli articoli. Ci riserviamo di intervenire eventualmente sugli emendamenti che sono stati presentati. *(Consensi a destra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è certamente la prima volta che l'attenzione di questa assemblea si è fissata sul problema minerario dell'Isola e sulle conseguenze negative che ad esso si collegano. Non è la prima volta che se ne discute e seriamente; però oggi possiamo dire che se ne sta discutendo per lo meno in modo diverso. Oggi, cioè, ne parliamo con una visuale diversa, più ampia, con le popolazioni interessate, con i lavoratori e i sindacati che ci sostengono nell'azione, ma, soprattutto, con quel clima di unitaria lotta che ha contraddistinto in tutte le fasi del progredire di questa azione tutti i gruppi politici democratici rappresentati in questo consesso. Le riunioni di Iglesias, di Carbonia, di San Gavino, le manifestazioni unitarie avute nei vari paesi ed, infine, la grande manifestazione di Cagliari, al cinema Olimpia, sono le varie tappe che hanno portato questa assemblea, oggi, a discutere con approfonditi argomenti il problema e ad indicarne, sia pure in parte, le soluzioni da darsi.

L'avvio, come ciascuno ricorderà, fu con la notizia dell'inaspettato passaggio all'AMMI degli impianti metallurgici di Monteponi e di San Gavino già di proprietà della Montedison. In questo atto si vide una pericolosa tendenza che si incentrava, da una parte, sul tentativo oramai noto di chiusura ed abbandono di ogni attività mineraria e delle successive lavorazioni ad essa connesse da parte della Montedison, mentre, dall'altra, si notava, ancora una volta, una totale mancanza di sensibilità regionalistica e un autoritarismo centralistico, oltre che

di patente violazione delle competenze statutarie dell'istituto autonomistico, da parte del Ministero delle partecipazioni statali che questo passaggio di proprietà aveva consentito ed approvato. La reazione di tutte le forze politiche democratiche e sindacali e delle popolazioni tutte ha consentito di riuscire, almeno in parte per il momento, a correggere la stortura ed il danno perpetrato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi ritengo si possano considerare due i preminenti ed essenziali problemi delle zone minerarie: 1°) la necessità di una serie di nuovi diversificati investimenti industriali capaci di correggere ed invertire la preoccupante tendenza discendente dell'occupazione. Non è infatti pensabile di poter legare lo sviluppo di queste zone su di una sola industria, quella estrattiva, legata poi a diverse e non sempre prevedibili congiunture di mercato; 2°) un indispensabile piano organico di interventi volti a razionalizzare l'attuale industria mineraria del piombo-zinco in particolare, capaci di rilanciare le ricerche per aumentare le riserve coltivabili, di salvaguardare gli attuali livelli occupativi, di provocare un riassetto delle attuali condizioni di precarietà economica di tutte le aziende estrattive; conseguentemente di coordinare le aziende metallurgiche del piombo-zinco con la gestione unitaria delle miniere.

Per questo occorrerebbe: 1°) affidare un ruolo primario nel coordinamento e nella direzione del settore all'Ente Minerario Sardo, strumento che deve essere sempre di più e meglio a disposizione della Regione; 2°) ottenere disponibilità finanziarie da parte dello Stato, atte a finalizzare questo processo di razionalizzazione, e per questo la legge di iniziativa regionale oggi in discussione è, al momento, il più efficace strumento e sulla quale occorre verificare l'impegno unitario di tutte le forze politiche democratiche; 3°) mettere in atto, senza indugi, la gestione unitaria di tutto il settore piombo-zincifero, sulla logica più volte affermata dal Consiglio regionale: unitarietà di intenti nella ricerca, nella coltivazione, nella metallurgia soprattutto da parte dello Stato, con l'AMMI, della Regione, con l'Ente Minerario Sardo e di eventuali altri differenti

operatori economici in posizione minoritaria.

Noi siamo stati chiamati a giudicare e ad esprimere il nostro giudizio sulle proposte del Ministro Piccoli. Esse ci possono apparire positive per quanto riguarda l'occupazione, se le nuove iniziative debbono obbedire a due condizioni principali: 1°) che la Regione sia unica a determinare la logica della localizzazione; 2°) che esse siano uno stralcio di un organico programma delle partecipazioni statali, secondo il dettato dell'articolo 2 della legge 588, atto a correggere le attuali distorsioni di sviluppo e sottosviluppo presenti nell'isola.

Per quanto riguarda il settore minerario le affermazioni del Ministro non ci possono ancora accontentare. Vogliamo un impegno preciso, ove sia possibile un controllo attento e vigilante della Regione, per impedire la lenta agonia di molte nostre miniere; vogliamo che il settore estrattivo venga inquadrato in una logica di sviluppo e non di decadimento progressivo; vogliamo che nel settore vengano presi concreti e precisi impegni sulla gestione unitaria e, quindi, venga rivisto, in quella prospettiva, anche il provvedimento di passaggio degli impianti metallurgici all'AMMI, in quanto contrapposto alle nostre tesi ed esigenze che più volte il Consiglio regionale ha unitariamente affermato. L'impegno finanziario che è connesso a questo piano o programma di sviluppo delle nostre miniere deve trovare accoglimento nella proposta di legge nazionale di iniziativa di questo Consiglio che è certamente atta ad avviare a soluzione il grosso problema di oggi.

Come ho già detto è una iniziativa che ha bisogno della unità di tutte le forze politiche sarde per sostenerla e portarla a sollecita approvazione; forse lo strumento di attuazione andrebbe meglio identificato in quanto la Regione ha già un suo organismo finanziario nel settore — l'Ente Minerario Sardo — che meglio assolverebbe agli intendimenti cui la legge fa riferimento e per la quale oggi noi manifestiamo il nostro appoggio. Questo perché a mio parere, e gli avvenimenti di questi giorni lo dimostrano, è assolutamente necessario che la Regione Sarda abbia in mano la direzione, l'Amministrazione e il coordinamento di tutte

le iniziative connesse allo sviluppo delle nostre risorse minerarie.

Nel concludere annunciando il nostro voto favorevole a questa legge, ritengo particolarmente sia necessario arrivare, con una corretta manovra di tutti gli interventi previsti, a ridare la necessaria serenità alle popolazioni interessate che hanno visto, nel tempo, velocemente affievolirsi le possibilità di vita e di sopravvivenza delle loro comunità. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.S.I.U.P.). Onorevole Presidente, non parlerò soltanto brevemente, ma addirittura telegraficamente. Ieri, nel mio intervento, ho già svolto gran parte delle considerazioni che erano da farsi anche a proposito di questa proposta di legge. Voglio dire senz'altro il motivo che ci ha portato alla sua presentazione. Noi che abbiamo partecipato come Commissione industria e anche come rappresentanti dei partiti politici alla lotta recente dei minatori, abbiamo sentito il dovere, anche per un impegno assegnatoci dal Comitato degli enti locali di Iglesias e dalla stessa Commissione industria di presentare questa proposta di legge che vuole essere, direi, un ulteriore contributo per la soluzione del problema. Quindi non intendiamo aprire nè polemiche, nè come firmatari nè come Commissione industria nè avere posizioni prevalenti in questa legge. Ripeto, dobbiamo dare soltanto un contributo per spingere il più che è possibile all'approvazione di questa legge. Mi auguro che l'unità formatasi nelle lotte a livello di enti locali e nella stessa Commissione industria possa essere conservata anche oggi in sede di votazione finale di questa proposta di legge e soprattutto mi auguro che tutti i settori già da domani, e direi in modo articolato ciascuno presso i suoi propri Gruppi, si muovano, agiscano politicamente proprio al fine di arrivare alla sollecita approvazione della legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista deve esprimere innanzitutto una perplessità che riguarda la formulazione degli articoli 3 e 4 della proposta di legge. Una vivissima preoccupazione ci ha indotto a non sottoscrivere la legge che prevedeva la costituzione di una società finanziaria come strumento operativo della erogazione dei contributi previsti dalla legge con l'evidente pericolo di tramutare in finanziamenti e anticipazioni da restituire quelli che invece volevano e devono essere fondi a fondo perduto perché la ricerca non può essere fatta in termini di reddito economico ma solo come prospettiva, a livello di prospettiva di ritrovamenti minerari.

Vedo però che è stato presentato un emendamento a questo articolo, anzi due, uno dei quali è soppressivo e l'altro sostitutivo, che pur non essendo perfetto certamente elimina quella che era stata la nostra vivissima preoccupazione e il nostro dissenso sulla legge. Il Gruppo socialista voterà a favore del provvedimento di legge, che io mi auguro sia emendato così come è stato proposto con gli emendamenti numero 2 e numero 3. E voterà a favore per due fondamentali motivi di fondo. Per primo perché la proposta di legge nazionale ricalca in pieno una proposta che il Gruppo parlamentare del Partito Socialista Italiano ha presentato alla Camera dei deputati fin dal 22 maggio 1970 e perché con la nostra adesione a questa proposta di legge in definitiva ribadiamo, mi auguro in modo unitario, la scelta di una linea politica ben precisa che è quella espressa, appunto, dalla proposta di legge parlamentare numero 2550, linea che non ricalca lo schema convegno di Grosseto che vedeva coinvolgere i problemi essenziali e peculiari e caratteristici della terra sarda in un quadro generale che probabilmente, così come è avvenuto, avrebbe prolungato nel tempo e disatteso la soluzione di problemi che invece non erano più oltre procrastinabili. Votiamo ancora a favore di questa legge perché dissente da un'altra linea che passa attraverso un'altra proposta di legge presentata al Senato della Repubblica, tendente ad aumentare il fondo di dotazione dell'AMMI, perché l'AMMI divenga

il centro della ricerca e del rilancio delle situazioni minerarie sarde.

PUGGIONI (P.C.I.). L'articolo 3 è chiaro, non riguarda l'AMMI.

PERALDA (P.S.I.). Parlavo della proposta di legge presentata al Senato dalla nostra parte, onorevole Puggioni. Quindi finalmente il Consiglio Regionale della Sardegna ha scelto una linea di difesa degli interessi sardi, che era la linea del Partito Socialista Italiano, e cioè deve esserci un finanziamento congruo, si potrebbe giocare al rialzo e far diventare 100 gli 80 miliardi, così come sono stati fatti diventare 80 i 70 originariamente proposti, ma non è soltanto questione di quantità e di disponibilità finanziaria, quanto è questione di muoverci in una direzione che sembra, a nostro avviso, la più idonea per salvare in tempi brevi, in tempi di urgenza, di necessità la situazione mineraria sarda.

Riappare oggi attraverso l'emendamento numero 2 il concetto originario della legge socialista presentata alla Camera, che ad amministrare questi fondi deve essere la Regione Sarda, non con un nuovo carrozzone, ma con gli strumenti che si è data volontariamente, cioè con l'Ente Minerario Sardo, che è lo strumento fondamentale della volontà politica della Regione Sarda nell'attuazione dei provvedimenti che dovranno essere attuati. Ed è con compiacimento che nel chiudere questo mio breve intervento do notizia all'aula che stamane la Commissione industria del Parlamento ha espresso, quasi all'unanimità, il suo assenso favorevole alla proposta di legge numero 2550. Ed io auguro fermamente alla Regione e al Consiglio che questa proposta di legge in esame non serva a ritardare, ad intralciare l'iter di quella legge, ma a rafforzarne e ad accelerarne il cammino nell'interesse di tutti noi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che voterò la

legge in esame, sia pure con gli emendamenti che sono stati già presentati all'articolo 3 e all'articolo 1. Dico anche con estrema chiarezza che condivido tutte le osservazioni che ha fatto il collega Peralda a nome della parte socialista. Io mi auguro di cuore che l'approvazione di questa legge non rappresenti una remora per un più sollecito cammino della legge che è in discussione oggi alla Camera. Qui non si tratta di fare del patriottismo di partito, del resto la parte che la presenta non è certamente la mia parte politica in questo momento. Però effettivamente io avrei ritenuto, sommessamente, più ponderato sostenere l'iniziativa parlamentare dell'onorevole Tocco. In effetti le due leggi sono speculari, soprattutto adesso che vengono introdotti gli emendamenti. E allora io mi domando perché si fa questo? Anche a proposito dell'articolo 3, in effetti, bastava un semplice emendamento in aula e tutto procedeva tranquillo. Io vi dico francamente che voto a favore del provvedimento in esame proprio perché è sostanzialmente la stessa cosa della proposta parlamentare, ma non so fino a che punto questa iniziativa regionale possa essere utile al fine che noi ci proponiamo: che effettivamente ci sia quel sostegno da parte dello Stato tanto necessario in questo settore.

Non voglio qui aprire una polemica, però, cari colleghi socialisti, io ritengo che la vostra posizione sia veramente singolare, perché mentre voi auspicate equilibri più avanzati, portate avanti una legge come quella del vostro segretario regionale e qui in questa aula si crea quella grossa coalizione che va dal Partito Comunista alla Democrazia Cristiana, che in effetti che cosa porta? Porta praticamente a emarginarvi. E' chiaro che questo è un aspetto...

PERALDA (P.S.I.). Si direbbe il contrario.

DEFRAIA (P.S.D.I.). E' chiaro che questo non è il vostro intendimento, ma la realtà dei fatti è questa: che c'è una legge di un deputato socialista che sta andando avanti e si crea praticamente un contraltare nel Consiglio regionale. Comunque votiamo a favore con un

augurio che questa legge possa servire di stimolo, (e sarà molto dubbio) per l'iniziativa che è in atto alla Camera e al Senato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che nell'economia del giudizio non sia obbligato, come l'importanza della legge vorrebbe, a ripetere quello che si è detto in preparazione, direi, in maturazione logica della legge stessa. Noi abbiamo discusso e ridiscusso questo problema tante volte, sempre attendendo di impostare il problema minerario nella visione della difesa che i sardi debbono costituire, nella creazione, quindi, di un ente che riassume l'intervento della Regione, lo fa più forte e determina la guida e l'indirizzo delle soluzioni che la Sardegna ritiene più utili. Nel contrasto con gli organi statali che si è rivelato così pernicioso, è chiaro che la nostra autonomia può avere un'incidenza solo se ha una sua possibilità di intervento e di manovra. Questa possibilità è data dall'intervento minerario. L'articolo 3, emendato come è stato, risponde a questa esigenza. Quindi supera quelle perplessità cui ha fatto, con obbiettivo e pressante richiamo, accenno l'onorevole Peralda. Perché di fronte ai potentati, alla logica capitalista che presiede anche all'indirizzo degli uomini di Stato e che operano sempre perciò ai danni della Sardegna ("chiudiamo le miniere, non sono redditizie, prendiamo tutt'altra iniziativa") per impedire un'altra posizione che non sia di reddito e di profitto, ecco, la presenza rafforzata della Regione con una legge che dà all'Ente Minerario sostanzialmente la capacità di catalizzare tutte le iniziative, di controllarle, di sospingerle, strumento della nostra Isola, risponde anche agli ultimi aspetti dell'agitazione operaia e mineraria, e questa legge matura una soluzione che è sollecitata da tutte le parti, un fatto conclusivo ed essenziale di una politica che la Sardegna ha.

Se è vero, come è vero, che lo Stato ha potuto ignorarci nelle decisioni, diciamo così, catastrofiche, una specie di catarsi dell'econo-

mia industriale e mineraria, d'ora in avanti non potrà più farlo, se è vero che l'Ente Minerario, la Regione Sarda hanno in mano questo grande strumento che assorbe tutte le altre iniziative, le sottopone a un'unica guida e le indirizza in un'unica direzione, che è quella che la Sardegna vuole, che attraverso i suoi organi sarà capace di darsi. Io debbo una spiegazione alla mia coscienza, detto questo, che non ha bisogno di ulteriori illustrazioni: cioè il fatto che noi abbiamo presentato in Sardegna questa proposta di legge, mentre ce n'era un'altra presentata in sede parlamentare. Io l'ho già detto quando ho parlato sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta, in relazione al problema minerario della Sardegna, con tutti gli annessi e connessi di cui si è discusso. Va detto, cioè, che l'intervento della Regione in una selva selvaggia come è quella di Montecitorio, con una legge votata all'unanimità come per benemerenzia dei sardi finalmente concordi, cioè dei loro rappresentanti nel Consiglio regionale, serve a rafforzare, serve a dare concretezza ad una iniziativa che è difficile ad un governo contraddire e che perciò stesso quel governo sarà impegnato a sostenere e a spingere se vuol tradurre le parole e le promesse in una solidarietà con la Sardegna nelle realizzazioni concrete e nei fatti.

Che la proposta di legge parlamentare maturi sulla piattaforma di un sostegno vale a determinare un incontro in sede parlamentare delle due proposte di legge che non si elidono ma si assommano per realizzare una maggior forza dell'iniziativa che troverà il suo punto di incontro e di scontro pericoloso quando si dovrà parlare del problema finanziario, ché a quello bisogna badare perché è quello nel quale la cartina di tornasole dovrà operare per sapere con quale buona fede il Governo e lo Stato potranno essere con noi per tradurre in realtà sonante, con i mezzi sonanti necessari per dare lo sviluppo e la possibilità di realizzare quello che la legge vuole. Quindi io voto con gli altri con la piena convinzione di non aver fatto nessun torto neanche alla benemerita iniziativa dell'onorevole Tocco.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lilliu, relatore.

LILLIU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa proposta di legge nazionale si vuole impegnare il Governo della Nazione a disporre un congruo intervento finanziario in favore del settore minerario e dell'industria estrattiva in Sardegna, in modo da riformare, razionalizzandole, consolidandole, potenziandole, le strutture esistenti che, come tutti noi sappiamo, sono assai indebolite. Questo intervento finanziario da parte dello Stato è pienamente giustificato dalla considerazione che il problema minerario sardo non è da ritenere di pura pertinenza regionale, ma deve richiamare necessariamente l'attenzione della politica nazionale in quanto interessa l'intera economia del Paese. Come è noto, l'Italia trova in Sardegna, ancora oggi, la maggiore quantità e la più varia qualità delle sue risorse in metalli, sicché è più che giusto e proprio dire che il problema minerario dell'Isola è problema del Paese.

La Commissione ha concordato con i proponenti i quali ritengono che il contributo finanziario introdotto nella legge, e fissato nella cifra di 80 miliardi, risponda all'investimento strettamente indispensabile per approntare e definire un primo piano organico di sviluppo dell'industria estrattiva isolana che vada dalla ricerca alla coltivazione e ai successivi gradi della trasformazione e lavorazione in loco dei minerali estratti da portare al prodotto finito. Si ha fiducia che il provvedimento proposto possa preventivamente concorrere ad avviare e compiere quel ciclo integrale del processo minerario metallurgico, fondato sulle risorse locali, che finora, in Sardegna, non è riuscito al grado dell'attuazione pratica, a causa del sistema di produzione e a causa anche di una certa sottesa visione politica. E' risaputo infatti che tanto gli operatori privati quanto l'intervento pubblico ancora si propongono limitate attività di livello iniziale, intermedio senza maturare lo stadio finale del manufatto

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

che offre sicurezza in senso economico e dà garanzie sociali.

Ad ogni buon fine, nel quadro e nella prospettiva della politica meridionalistica, dove trovano e debbono trovare accoglienza e rappresentano elementi di sostegno anche le risorse particolari, si è ritenuto di finalizzare questo piano minerario sardo degli 80 miliardi, agli obiettivi di sviluppo indicati negli articoli dal 255 al 291 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato, come è noto, con decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1967, numero 1523.

E' parso, altresì, proprio e corretto, nella logica della programmazione, che il piano minerario debba essere armonizzato ed integrato con gli interventi ordinari e straordinari programmati dallo Stato e dalla Regione Sarda, secondo gli indirizzi di piano della legge 588 che, non può essere dimenticato, è la legge portante della rinascita sarda, termine fisso e continuo della politica di sviluppo dell'Isola nel quadro di quello meridionale e di quello nazionale.

La proposta di legge è l'atto conclusivo di una volontà politica unitaria sui gravi problemi dell'industria mineraria sarda espressa e più volte ribadita dal Consiglio regionale, in documenti ufficiali e solenni, condivisa dalle forze sindacali e dagli Enti locali più interessati, sostenuta nelle lotte popolari dei minatori e dei lavoratori e confortata anche da larghi settori dell'opinione pubblica. Più in particolare questo piano che sarà approvato con legge regionale prevede un programma di ricerche straordinarie estese a tutto il territorio dell'Isola, strutturato in modo da rendere prioritarie le ricerche nelle aree tradizionali, col fine di consolidare e potenziare le attività e le fasce di lavoro esistenti, nonché quelle di creare nuove possibilità occupative in zone particolarmente depresse. Il piano dovrà pure riguardare le zone non tradizionali che siano tuttavia suscettibili di ritrovamenti minerari, sia per coltivazioni esperite sia per indicazioni di giacimenti emerse da nuove conoscenze. Una speciale attenzione il piano dovrà rivolgere all'ammodernamento ed alla riorganizzazione del comparto estrattivo piombo-zincifero, non-

ché al suo potenziamento, incentrato sulle successive lavorazioni manifatturiere, in modo che sia assicurato il ciclo industriale compiuto e quindi la complessiva economicità della produzione, idonea, si pensa, a risolvere il problema sociale dell'occupazione, oggi gravemente compromesso nel settore.

Al piano dovrà essere affidata anche la valorizzazione di tutte le risorse minerarie sarde, aumentandone il potenziale con i processi di trasformazione compresi quelli chimici. Infine nel piano dovranno trovare collocazione il coordinamento ed il potenziamento di tutte le attività riguardanti la varia articolazione dell'industria estrattiva, in quei luoghi della Sardegna dove i cicli di trasformazione appaiono suscettibili di un sicuro sviluppo. La Commissione ha concordato, con i proponenti, nel ritenere che il successo di questo piano possa e debba risiedere nella gestione unitaria, sotto controllo pubblico, dell'intero settore minerario, se si vogliono mantenere ed accrescere i relativi livelli di occupazione e che per la sua attuazione debba essere autorizzata la costituzione di una società finanziaria composta dall'Ente Minerario Sardo, dall'AMMI-Sarda, dall'ENI, dall'IRI e dalla SFIRS.

Pare evidente che sia l'Ente Minerario a promuovere la costituzione della società finanziaria e che sia esso anche a coordinare la gestione del Piano. Di questa società, come i colleghi possono vedere dalla lettura della legge, la legge regionale dovrà stabilire le norme concernenti il patrimonio, gli organi, lo statuto e i regolamenti sociali. Quanto alla ripartizione del contributo finanziario, si propone che esso venga redatto in ragione di 16 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1971-1975.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha approvato all'unanimità la proposta di legge nazionale, anche perciò la Commissione confida che il Consiglio regionale verrà ad apprezzare l'alto significato politico e le incidenze sociali ed economiche nel quadro dello sviluppo della Sardegna, di questa proposta di legge nazionale e ne raccomanda l'approvazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

ATZENI (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono grato ai colleghi che sono intervenuti manifestando una unanimità di consensi a questa iniziativa legislativa. La proposta di legge nazionale numero 2, proposta dai colleghi consiglieri Puggioni, Milia ed altri, per la concessione alla Regione Autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di 80 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo delle risorse minerarie, può esattamente configurarsi nel quadro delle direttive sin qui delineate dalla Regione e fatte proprie dai sindacati e dalle organizzazioni democratiche a sostegno e sviluppo dell'industria estrattiva. E' stato ricordato dall'onorevole Peralda che un progetto di legge sulla stessa materia e allo stesso fine della legge in discussione è stato presentato dall'onorevole Tocco, progetto di legge che, a quello che ci risulta, ha iniziato felicemente il suo *iter*. Il Consiglio regionale non può che essere grato all'onorevole Tocco per la iniziativa intrapresa. Ritengo però che convenga mantenere la proposta consiliare che, abbinata all'iniziativa dell'onorevole Tocco, potrà essere presentata al Parlamento in termini di maggior forza. In questa occasione non ho che da confermare quanto affermato dal Presidente della Giunta regionale nelle dichiarazioni al Consiglio e nella replica a chiusura del dibattito. Il problema minerario sardo non è da ritenere di pura pertinenza regionale, ma problema dell'intero Paese. Il progetto di legge si colloca in questo quadro, nella visione unitaria del problema minerario che deve essere ricondotto a quel ciclo integrale del processo minerario metallurgico, unificando in una unica gestione pubblica, le tre fasi: estrattiva, mineraria e metallurgica, così come è postulato nelle conclusioni della quinta Commissione e nel successivo ordine del giorno del Consiglio.

Un programma straordinario di ricerche è previsto dall'articolo 26 della legge sul Piano

di rinascita, l'articolo 21 della legge istitutiva dell'Ente Minerario Sardo ne affida all'Ente stesso la promozione ed il coordinamento ed il quarto Programma esecutivo assegna un correlato stanziamento necessariamente inadeguato al fabbisogno. Ricerche da estendere a tutto il territorio dell'Isola, ma con priorità alle zone tradizionali per il consolidamento e potenziamento delle attività ivi esistenti.

Altro obiettivo della legge: l'ammodernamento e la ristrutturazione del settore piombo-zincifero. Già il 4° programma esecutivo del Piano di rinascita, nell'individuare le misure necessarie per il risanamento e lo sviluppo del settore piombo-zinco, sottolinea l'indispensabilità di pervenire ad una gestione unitaria del settore, sotto controllo pubblico, che abbracci non soltanto il momento minerario (estrazione dei minerali e loro arricchimento), ma si estenda anche alle successive trasformazioni dei concentrati, prima, e dei metalli ottenuti dopo, sino alla produzione di un'ampia gamma di prodotti finiti.

Con tale indirizzo sono coerenti, appunto, gli ordini del giorno approvati dal Consiglio regionale il 28 marzo 1969, e 14 maggio 1970, sulla base dei risultati di inchiesta della 5ª Commissione consiliare. La legge nazionale proposta, agli articoli 3 e 4 ne crea lo strumento giuridico. Si conviene pure sulla esigenza di valorizzare tutte le risorse minerarie sarde ed il loro potenziamento con le successive trasformazioni anche chimiche e il coordinamento, il potenziamento e la verticalizzazione di tutte le attività estrattive che, allo stato attuale, non completano nell'Isola i cicli di trasformazione. La proposta di legge nazionale interviene dopo una serie di manifestazioni attraverso le quali la Regione con i suoi organi, Consiglio regionale e Giunta, hanno definito la linea di politica economica e mineraria. Linea che è stata sostenuta unitariamente dalle organizzazioni sindacali e dalle forze popolari. La proposta arriva in Consiglio all'insegna di questa unità di consensi.

La Giunta regionale nel dare consapevolmente il suo assenso, nutre fiducia che una consimile unitaria solidarietà si manifesti an-

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

che al Parlamento in questa giusta rivendicazione della Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Ordine del giorno Puggioni - Spano - Milia - Giovanni B. Melis - Birardi - Montis - Lilliu - Baghino - Bertolotti:

«Il Consiglio regionale, attesa l'urgenza e l'importanza della proposta di legge nazionale n. 2 ai fini dello sviluppo della occupazione e della produzione nel settore minerario, delibera di nominare una Deputazione, ai sensi dell'articolo 130 del Regolamento interno, per sollecitarne l'esame e sostenerne l'approvazione presso la Presidenza della Camera e del Senato delle Commissioni legislative competenti».

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è pervenuto alla Presidenza dopo la chiusura della discussione generale, non può essere illustrato.

Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Soddu.

SODDU (D.C.). Il mio Gruppo ha sottoscritto l'ordine del giorno che è stato messo in votazione. Voglio solo chiarire che con questo ordine del giorno, i consiglieri della Democrazia Cristiana non intendono assolutamente mettere in dubbio, intralciare o fare altre azioni che possano essere interpretate contro le iniziative legislative che sono già all'esame del Parlamento. Noi riteniamo anzi che probabilmente il Parlamento potrà esaminare insieme i vari progetti di legge ed arrivare anche ad un testo unificato. E volevamo chiarire, appunto, che il significato della nostra adesione alla legge e anche alla deputazione, significa questo: che il Consiglio regionale apprezza anche l'iniziativa dei deputati, mi pare un deputato comunista, anzi un senatore comunista e un deputato del partito socialista. Noi espri-

miamo la nostra opinione: diamo un solenne voto alla proposta di legge nazionale senza per questo significare in alcun modo una sconfessione o un intralcio all'iniziativa dei parlamentari sardi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta accoglie la proposta nello spirito or ora annunziato dal collega onorevole Soddu.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 1

Allo scopo di favorire la valorizzazione delle risorse minerarie sarde, nel quadro dei programmi nazionali di sviluppo e rilancio dell'attività mineraria, è autorizzata la concessione alla Regione Sarda di un contributo di lire 80 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo dell'industria estrattiva e di trasformazione sul luogo dei minerali estratti sino al grado dei manufatti.

Tale contributo sarà erogato in ragione di lire 16 miliardi per ciascuno degli anni finanziari dal 1971 al 1975.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale Tufani-Occhioni. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Sostituire il primo comma con i seguenti:

“Allo scopo di favorire la valorizzazione delle risorse minerarie sarde, nel quadro dei programmi nazionali di sviluppo e rilancio dell'attività mineraria, è autorizzata la concessione alla Regione Sarda di un contributo di lire 80 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo dell'industria estrattiva.

Lo sfruttamento e la lavorazione sul luogo dei minerali estratti dovranno essere svolti da quegli insediamenti manifatturieri la cui realizzazione sarà di competenza primaria per la Società finanziaria prevista al successivo articolo 3”».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tufani per illustrare questo emendamento.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho avuto l'occasione di annunciare un momento fa, durante la discussione generale della proposta di legge, questo emendamento, anche se non fosse accettato, non vuole dire da parte nostra una presa di posizione diversa da quella già annunciata favorevole alla legge. Semplicemente una ragione tecnica ci ha spinto a portare questa variante. Nel momento in cui questa proposta di legge dovesse essere discussa, come un momento fa ha annunciato il collega Soddu, in contemporanea, come certamente succederà, con l'altra proposta di legge Tocco, noi non vorremmo, e lo abbiamo detto, che questo spostamento dai 60 miliardi della legge Tocco agli 80 miliardi da noi richiesti, potesse essere inteso come un impegno a procedere anche alla trasformazione sul luogo dei minerali estratti. La proposta di legge Tocco non metteva questa aggiunta, cioè destinava i 60 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo dell'industria estrattiva.

Avendo noi modificato la cifra da 60 a 80 ed avendo aggiunto «e di trasformazione

sul luogo dei minerali estratti sino al grado dei manufatti», noi non vorremmo veramente che da parte governativa si volesse volutamente cadere nell'equivoco, cioè che gli 80 miliardi non debbano semplicemente servire per la ricerca, ma debbano anche servire per la trasformazione sul luogo dei minerali estratti sino al grado dei manufatti. Perché se veramente questa è l'idea dei socialisti e se veramente questa fosse la interpretazione del Governo, io mi domando se veramente ci siamo fatti dei conti, se veramente noi pensiamo con la differenza dei 20 miliardi si possa provvedere alla lavorazione in luogo dei minerali estratti. La nostra proposta invece in un altro emendamento chiarisce, io ritengo, questo concetto e dice che gli 80 miliardi devono essere destinati alla esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo della industria estrattiva, mentre siamo d'accordo che si debba procedere *in loco* alla trasformazione.

Ma come? Praticamente con altri interventi, comunque governativi, che devono essere attribuiti alla società che verrà a formarsi e di cui al punto 3. Cioè noi, in effetti, diciamo che gli 80 miliardi non possono essere destinati anche per lavorazione *in loco*, perché veramente per i conti che qualche nostro amico ha fatto, qualche nostro amico competente ha fatto, con 80 miliardi veramente non sarebbe possibile nemmeno a una piccola industria poter procedere alla lavorazione *in loco*. Ecco la preoccupazione che ci ha mosso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta regionale si rende conto della inadeguatezza dello stanziamento di 80 miliardi, ma per una questione di principio credo che si debba mantenere l'iniziativa anche nel campo della trasformazione sul luogo del minerale estratto, sino al grado del manufatto. Sarà compito di questo ente, una volta costituito e nei successivi sviluppi, trovare i mezzi, anche attraverso altra legge, per incrementare

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

ulteriormente le disponibilità finanziarie di questo ente costituendo.

TUFANI (P.L.I.). Arrivati a questo punto, ritiro l'emendamento, pur mantenendo quelle preoccupazioni che mi hanno portato a presentarlo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 2

Il piano di cui all'articolo precedente deve essere armonizzato e integrato, con gli interventi sia ordinari che straordinari programmati dallo Stato o dalla Regione, deve essere finalizzato agli obiettivi di sviluppo indicati negli articoli dal 255 al 291 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, secondo gli indirizzi di piano della legge n. 588, e sarà approvato con legge regionale. Il piano deve prevedere:

a) un piano di ricerche straordinarie, esteso a tutto il territorio dell'Isola e strutturato in modo da rendere prioritarie le ricerche nelle aree tradizionali, che abbiano come fine il consolidamento ed il potenziamento delle attività e delle fasce di lavoro esistenti nonché la creazione di nuovi posti di lavoro in zone particolarmente depresse e che siano suscettibili di ritrovamenti minerari, sia per coltivazioni esperite sia per indicazione di presenze giacimentologiche emerse da nuove conoscenze;

b) l'ammodernamento e la ristrutturazione del settore estrattivo piombo-zincifero nonché il suo potenziamento, con le successive lavorazioni manifatturiere, al fine di garantirgli un ciclo industriale integrato ed economicamente bilanciato;

c) la valorizzazione di tutte le risorse minerarie sarde ed il loro potenziamento con le successive trasformazioni anche chimiche;

d) il coordinamento, il potenziamento e la verticalizzazione di tutte quelle attività estrattive che, allo stato attuale, non completano nell'Isola i cicli di trasformazione che appaiono suscettibili di ulteriore sviluppo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 3

Per l'attuazione del piano di cui all'articolo precedente e per conseguire una gestione unitaria, sotto controllo pubblico, dell'intero settore minerario, anche al fine di mantenere ed accrescere i livelli di occupazione del settore, è autorizzata la costituzione di una Società finanziaria di cui facciano parte l'Ente minerario sardo, l'AMMI sarda, l'ENI, l'IRI e la SFIRS.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Emendamento Puggioni - Congiu - Lilliu - Melis G.B. (P.S.d'A.) - Milia - Montis - Birardi - Baghino:

«Art. 3 (sostitutivo totale). La predisposizione e la gestione del piano di cui all'articolo precedente è affidata all'Ente Minerario Sardo che, per la sua attuazione, promuoverà, ove del caso, la costituzione di società per azioni alle quali saranno chiamati a partecipare, secondo le proprie competenze opera-

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

tive, l'E.N.I., l'I.R.I., l'E.F.I.M., la S.F.I.R.S. e l'AMMI Sarda».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni per illustrare questo emendamento.

PUGGIONI (P.C.I.). Rinunciamo all'illustrazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta è d'accordo. In sostanza l'emendamento pone l'Ente Minerario Sardo al centro dell'attività promozionale, come del resto prevede anche la stessa legge istitutiva dell'Ente, ed introduce tra gli enti da associare l'E.F.I.M.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 4

La legge regionale di cui all'articolo 2 stabilirà le norme concernenti il patrimonio, gli organi, lo statuto e i regolamenti della Società di cui al precedente articolo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo totale, a firma Puggioni-Congiu-Lilliu così formulato: «L'articolo 4 è soppresso». I presentatori intendono illustrarlo?

PUGGIONI (P.C.I.). Rinunciamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, io avrei preferito, veramente, che i presentatori ci illustrassero la ragione della soppressione.

PUGGIONI (P.C.I.). Abbiamo rinunciato.

SODDU (D.C.). E' scomparsa la società finanziaria, è una conseguenza.

TUFANI (P.L.I.). Su questo articolo io mi asterrò.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. L'emendamento è giustificato da una ragione di tecnica legislativa; una legge non può prevedere quello che un'altra legge dovrà codificare. Quella legge terrà conto di queste cose, di queste esigenze. Ma il Consiglio regionale non si può impegnare con questa legge a fare una legge con i termini già previsti e indicati attualmente.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Io modifico ovviamente l'opinione di prima dopo i chiarimenti che mi ha dato l'Assessore e che mi hanno convinto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 5

Per far fronte agli oneri derivanti dalla presente legge, il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre, con il Consorzio di credito

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

per le opere pubbliche, mutui fino alla concorrenza di un ricavo netto di lire 16 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1971 al 1975. I mutui da ammortizzarsi in un periodo non superiore ai venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

L'ammortamento dei mutui contratti nell'anno 1971, maggiorati degli interessi di preammortamento, sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'esercizio finanziario nel quale i mutui saranno contratti.

Le rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e vincolate a favore del consorzio di credito per le opere pubbliche.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 6

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli esercizi dal 1971 al 1975, le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto, vorrei invitare la Presidenza della IV Commissione permanente, come sempre si

è fatto in questi casi, a compilare, per presentarla al più presto al Parlamento, la relazione sulla proposta di legge nazionale che abbiamo oggi discusso. Ciò, al fine di poter quanto prima trasmettere al Parlamento la proposta stessa ed al fine di poter al più presto nominare la delegazione di cui all'ordine del giorno che il Consiglio ha testè approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Concessione alla Regione Autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 80 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo delle risorse minerarie».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	47
contrari	3
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Arru - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Cabras - Campus - Congiu - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.D'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Milia - Montis - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Soddu - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

VI LEGISLATURA

CXI SEDUTA

18 FEBBRAIO 1971

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971